IL POPOLO ROMANO

ANNO XX - N. 50. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Sabato, 20 Febbraio 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Le condizioni della capitale

Ieri, sul finire della seduta, con una mancanza di tatto fenomenale, alcuni deputati hanno presentata una mozione al governo sullo stato *anormale* della capitale del Regno.

L'on. Nicotera, è nostro dovere riconoscerlo, ha risposto con grande buon senso, con molta misura e colla necessaria energia. E' la prima volta, dacchè è al governo, che ci accade di lodarlo e lo lodiamo senza riserve.

Crediamo che il Ministero degl'interni abbia fatto male da principio a discutere, trattare, blandire, promettere e parlamentare colle Commissioni operaie, le quali hanno finito col credersi in diritto di avere dal Governo quel che può dare ed anche quello che non può dare. Ma, dopo quello che si è fatto, è chiaro che oggi la cosa si riduce a pochi pescatori nel torbido, che tentano ogni mezzo, anche vile, per allarmare, per incutere dei timori e del panico, ben sapendo che non possono turbare impunemente l'ordine e la tranquillità.

Questi pochi perversi, rafforzati da qualche sconsigliato, obbediscono ad una parola d'ordine ed hanno concentrato qui la loro azione, perchè trovano più facile il terreno nello spirito della popolazione, causa il precedente dell'otto febbraio.

Ora una mozione sullo stato *anormale* di Roma, mentre di anormale non c'è che questo limitato fermento nel putrido, del quale pur troppo sono afflitte tutte le capitali del mondo, ha un solo effetto immediato: quello di far credere che le condizioni della capitale siano gravi e di esagerare nelle timide fantasie, pericoli che non esistono.

Quale la conseguenza? Molto semplice: di far allontanare i forestieri, il cui soggiorno costituisce, insieme alla permanenza obbligatoria delle famiglie degl'impiegati nelle pubbliche e private aziende, la sola risorsa economica di questa città.

Ed è chiaro, che il forestiere, il quale di fatto non scorge nell'andamento giornaliero della città alcuna perturbazione, alcun disordine, mentre Parigi stessa ogni tanto è soggetta a attentativi ben più clamorosi, nel vedere che il Parlamento si preoccupa colle mozioni sullo stato di Roma, dubita naturalmente che vi sia fuoco sotto la cenere e nel dubbio piglia il treno per Napoli o Firenze.

A parte dunque il danno che ne viene al paese, al credito e agli affari, una discussione sulle condizioni di Roma non poteva avere altro risultato che il danno economico della città ed a noi reca meraviglia come questa mossa inconsiderata sia partita da deputati, come l'Antonelli e il Barzilai, che hanno [illegible] condotta, gl'interessi della città.

Come ha detto l'on. Nicotera, ed è la verità, le condizioni di Roma non presentano alcun pericolo per l'ordine pubblico e se qualche gruppo settario impotente cerca di spargere timori, il Governo sa tenerlo a posto e col governo deve frustrarne l'opera malvagia anche la popolazione, specie i commercianti, coll'attendere coraggiosamente ai propri affari, prendendo a legnate, se occorre, i sobillatori, respingendo dubbi e timori, che sono assolutamente ingiustificati.

Se si scappa, sol perchè qualcuno ha interesse di gridare «al fuoco» che non c'è per provocar tumulti, è finito tutto.

Politica e diplomazia

(N) **Berlino**, 19, 2.20 pom. — Da Cristiania si annunzia la morte del signor Jehan Sverdrup, antico presidente del Consiglio dei ministri in Norvegia.

(N) **Parigi**, 19, 3 pom. — Il signor Gladstone, testè ritornato in St. Raphael, partirà oggi per Londra.

(N) **Pietroburgo**, 19, 1 pom. — Il generale Gourko resta governatore generale di Varsavia.

(N) **Vienna**, 19, 2,20 — Sir Clare Ford, nuovo ambasciatore inglese a Costantinopoli, è aspettato colà il 26 corrente.

(S) **Lisbona**, 19 — Il *Correio do Norte* raccoglie la voce della dimissione del ministro dei lavori pubblici, visconte Chancelleiros.

Un errore pregiudiziale

Senza discutere se sia buono o cattivo, il programma posto alla Camera dall'attuale ministero fu questo: noi, dissero ripetutamente, il capo del governo e il ministro del tesoro, vogliamo anzitutto introdurre nei bilanci tutte le economie possibili, poi penseremo alle riforme organiche, ma prima vogliamo assicurare l'assetto della finanza ad ogni costo. Il programma sarà modesto, ma noi siam qui anzitutto per questo.

In coerenza tutti i ministri, muniti di forbici di Maniago, dono speciale dell'on. Miniscalchi, fecero tutte le economie possibili ed anche quelle impossibili, come lo provano i 7 milioni di maggiori spese, ma neppur queste bastarono pel pareggio, causa la persistente depressione delle entrate.

Allora il ministero ricorse ad una serie di provvedimenti *fiscali*, i quali per raddolcimento di linguaggio, come s'usa colle pillole inargentate, si chiamano *finanziari*, sperando di compensare la differenza mancante per raggiungere il pareggio.

Questi provvedimenti erano di due categorie: quelli della prima furono applicati col catenaccio, gli altri passarono pel crogiuolo normale della macchina parlamentare — ma tanto gli uni, come gli altri, erano e sono provvedimenti **fiscali**, vale a dire, provvedimenti diretti **esclusivamente** ad aumentare i proventi dell'erario.

Non c'è deputato, non c'è persona in buona fede che abbia potuto supporre che quei provvedimenti avessero il carattere di riforme organiche, ossia che fossero intesi a modificare il meccanismo amministrativo dei servizi cui si riferiscono.

Dall'aumento della tassa sugli spiriti all'aumento della tenuta per le pensioni, dalla riduzione delle indennità o dall'aumento di alcuni dazi alla riduzione delle prebende sulle ipoteche, ai diritti sugli atti giudiziari e di cancelleria, non uno di quei progetti fu presentato coll'intenzione e col fine di *migliorare* i servizi, essendo chiaro che si trattava soltanto di spillare due milioni di quà, un milione di là, e magari mille lire, come diceva l'on. Ellena, sulla noce moscata!

Alle riforme organiche non si è mai pensato: sono ancora tutte quante nella testa dei ministri, anzi non ci sono neppure, giacchè l'*Opinione* dell'altro ieri, ad una nostra *punta* sulla parte del programma ministeriale per le riforme organiche, proclamata nell'ultima esposizione finanziaria dal-l'on. Luzzatti, ci rispondeva essere un'illusione lo sperare dei milioni dalle riforme organiche.

Così stando le cose, è chiaro che tutti i progetti o provvedimenti dinanzi alla Camera non sono e non possono essere neppur lontani parenti delle riforme amministrative.

Ciò posto, c'è senso comune a pretendere che quei progetti d'indole, di carattere e di scopo fiscale prendano carattere di riforme organiche dei servizi, cui si riferiscono?

Eppure l'on. Rinaldi ha voluto sconvolgere il progetto ipotecario, per toglierví il carattere fiscale, col pretesto di riformare l'istituzione delle ipoteche, e l'on. Gigino Ferrari, con un'ingenuità (artificiale), ha chiesto se si tratta di tasse o di riforme organiche, e l'on. Pugliese, anche ieri ha declamato mezz'ora per dire che la giustizia è un nobile servizio sociale, pel quale l'erario deve pagare e non ricevere.

Dio volesse che le tasse giudiziarie e i diritti di cancelleria bastassero a saldare le spese del bilancio della giustizia che ammontano a 32 milioni e mezzo, senza parlare dei 30 milioni che costa l'amministrazione carceraria.

Come si vede adunque da questi brevi cenni, nella discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno, c'è un errore o un equivoco pregiudiziale, nel quale è caduto, tenendosi sul trapeso, anche il nostro amico Giovagnoli, il quale un po' tardi s'è accorto che qui si tratta di provvedimenti fiscali, del tutto fiscali e nient'altro che fiscali.

Tali furono dichiarati dal Ministro del Tesoro, quando li enunciò, tali furono presentati e tali si riconobbero nella discussione generale del *catenaccio*.

Ha detto bene l'on. Spirito, che si potevano intestare addirittura, tasse sui proventi delle Conservatorie ipotecarie, tasse sugli atti giudiziari, tasse sui diritti di cancelleria.

Ora, noi comprendiamo che gli on. Rinaldi, Pugliese, Spirito, ed altri, respingano questi progetti, non volendo concedere i mezzi escogitati dal Governo per aumentare le entrate a pareggio del bilancio: comprendiamo coloro che, pur accettando il carattere e il fine di questi provvedimenti, si studiano a migliorarli per evitare alcune ingiuste od irrazionali applicazioni; ma che si perda il tempo a dimostrare che debbono essere riforme organiche, che non lo sono, giacchè la loro struttura e il loro organismo furono ispirati al concetto fiscale, perchè il fine era quello, non si capisce più: ossia si capisce che la Camera nostra vuol fare delle chiacchiere per le chiacchiere.

Noi invece che stiamo sul positivo, troviamo che il dilemma è molto semplice: o si vuole questo decantato assetto della finanza e allora bisogna ingoiare le pillole: o non si vogliono le pillole e allora non si decanti ogni giorno che *tutti* vogliono ristabilire il pareggio.

Dalle chiacchiere l'Erario pubblico non guadagna un soldo.

La crisi ministeriale in Francia

(S) **Parigi**, 19. — Floquet, iersera, al pranzo dall'Eliseo, ufficiosamente consultato, dichiarò non [illegible] fessione assoluta della politica del gabinetto.

L'impressione che prevale è che la crisi si risolverà con un rimpasto ministeriale.

I giornali conservatori lodano la destra di aver votato contro.

Il *Soleil* non si meraviglierebbe di ritrovare al posto gli stessi ministri.

I repubblicani moderati lodano il discorso di Freycinet, rimproverandogli, però, la sua indecisione ed una compiacenza esagerata pei radicali.

(S) **Parigi**, 19. — Il presidente del Consiglio, Freycinet, si recò all'Eliseo, alle ore 10 ant., a rendere conto al presidente della Repubblica, Carnot, della seduta di ieri della Camera e degli incidenti in seguito ai quali s'indusse a porre la questione di Gabinetto.

Il presidente Carnot espresse a Freycinet il desiderio d'essere illuminato in modo completo sulla situazione conferendo coi ministri. Quindi pregò Freycinet di convocare i suoi colleghi alle 3 pom. al ministero della guerra.

Dopo questa riunione, i ministri si recheranno all'Eliseo a conferire col presidente Carnot.

(S) **Parigi**, 19 — La conferenza che ebbe luogo alle 3 pom. al ministero della guerra, sotto la presidenza di Freycinet, è finita alle 4 1[2 p.

Dopo aver esaminato le varie eventualità, i ministri furono unanimi nell'opinare che essi dovevano rassegnare le dimissioni nelle mani del presidente Carnot.

Essi si recarono, subito dopo il Consiglio dei ministri, all'Eliseo.

(S) **Parigi**, 19. — La conferenza dei ministri col presidente Carnot durò fino alle 5,25 pom.

Il presidente Carnot accettò le dimissioni del gabinetto.

(N) **Parigi**, 19, 5,35 pom. — Tutti i giornali repubblicani della sera deplorano la crisi ministeriale.

Alcuni, come il *Jour* e la *Libertè* dichiarano che la sola soluzione pratica è lo scioglimento della Camera, nella quale non esiste una maggioranza omogenea.

Il *Temps* dice che un ministero, costituito in omaggio al voto del Parlamento sarebbe rovesciato subito.

Bisognerà dunque rifare un gabinetto di concentrazione; ma non si troveranno nella Camera per costituirlo uomini superiori per talento, per esperienza e per autorità ai ministri esistenti.

I giornali conservatori invitano i loro partigiani ad organizzarsi fino da ora senza ritardo per le future lotte elettorali.

(N) **Parigi**, 19, 11.35 pom. — Di fronte al timore espresso dai ministri dimissionari, che, se fossero stati di nuovo rovesciati, il Presidente della Repubblica sarebbe stato indirettamente colpito da un tal voto, il signor Carnot rinunziò a pregarli di conservare i loro portafogli.

Il Presidente della Repubblica non disse una sola parola che permettesse di pregiudicare le sue intenzioni.

Egli consulterà domani i presidenti del Senato e della Camera sulla situazione.

Si assicura che il signor de Freycinet rifiuterebbe di formare il nuovo Gabinetto e perfino di conservare il portafoglio della guerra.

In generale si ritiene che, in ragione dell'avvicinarsi del rinnovamento dei Consigli municipali e generali, il signor Constans avrebbe la presidenza del Consiglio.

Si pronunzia pure il nome del signor Ribot, ma questi obbietterebbe per il timore che la direzione degli affari esteri fosse allora sottoposta alla fluttuazione della politica interna, di cui il presidente del Consiglio è più particolarmente responsabile.

***

(N) **Berlino**, 19, 5.18 pom. — La *National Zeitung* osserva che la caduta del gabinetto Freycinet era inevitabile, causa l'impossibilità di accontentare da una parte il Papa e dall'altra i radicali. Conclude dicendo che la Russia, la quale contava sulla stabilità del gabinetto in Francia, resterà poco edificata della crisi.

— Il *Boersen Courier* dice che la crisi era generalmente prevista, soltanto il motivo per cui essa avvenne è sorprendente.

Il giornale spera che in una nuova combinazione ministeriale Freycinet resti alla guerra per scongiurare gli effetti dell'ambizione di qualche generale. Conclude affermando che chiunque succeda a Ribot la politica estera resterà inalterata.

— La *Nordd. Allg. Zeitung* osserva che si deve all'abilità di Freycinet se il gabinetto ha resistito tanto.

— La *Vossische Zeitung* trova naturalissimo lo scoppio della crisi dopo che i radicali si erano schierati contro il gabinetto.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 febbraio.

Presidenza **Farini**. — Ore 2,30 pom.

Intorno agli alienati ed ai manicomi.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, riferisce intorno a molte petizioni di Deputazioni provinciali, dichiarando che dei voti in esse manifestati fu tenuto conto nel progetto. A nome dell'Ufficio centrale ne propone il rinvio agli archivi.

(E' approvato).

Il relatore riferisce quindi intorno al coordinamento del progetto di legge, relativamente agli articoli emendati od aggiunti.

Il Senato approva le varie proposte.

Tiro a segno nazionale.

ANGIOLETTI dichiara che non ha grande fiducia nello spirito di questa istituzione, ed organizzata com'è attualmente non può dare risultati molto utili.

Tuttavia darà voto favorevole a questo progetto, come un avviamento ad una migliore organizzazione del tiro a segno. Vorrebbe che questa istituzione fosse intimamente connessa alla milizia territoriale, facendola obbligatoria e riordinandola militarmente.

PELLOUX è in sostanza d'accordo col sen. Angioletti. Non trova però il momento opportuno per togliere al tiro a segno il carattere di istituzione civile, col quale fu fondato.

Col tempo si potrà modificare in senso militare come desidera il preopinante e lo stesso ministro.

ANGIOLETTI ringrazia il ministro.

PARENZO trova le dichiarazioni del ministro in contraddizione con lo spirito della legge che istituì il tiro a segno.

L'istituzione deve rimanere civile e non diventare militare; non si tratta che di passarne l'amministrazione dal Ministero dell'interno a quello della guerra. Ma non può, nè deve essere un ponte di passaggio per trasformare l'istituzione.

PELLOUX dichiara che questa legge è puramente amministrativa.

Il tempo e l'esperienza diranno se sia il caso o no di alterarne il carattere.

PIERANTONI difende il progetto quale è presentato, come il meglio che si può ottenere per ora.

PARENZO prende atto delle spiegazioni.

FE' D'OSTIANI, relatore, dice che l'esperienza di altri paesi, deve persuaderci della bontà dell'istituzione che col tempo darà tutti i suoi frutti.

Si dichiara chiusa la discussione generale e si approvano senz'altro gli articoli.

Istruzione secondaria classica.

BLASERNA, relatore, raccomanda il seguente ordine del giorno, giustificandone la convenienza:

« Il Senato invita il Governo del Re a voler ordinare le scuole di magistero in modo che esse possano fornire insegnanti legalmente abilitati in pari tempo per la storia naturale e per la matematica nei ginnasi. »

VILLARI accetta quest'ordine del giorno.

Crede anche necessario migliorare nei ginnasi l'insegnamento della geografia. Di tali questioni si occuperà seriamente, essendo esse di capitale importanza.

Questa legge ha unicamente per iscopo di assestare il bilancio e provvedere alle propine di esami, per le quali nei bilanci passati mancavano i fondi.

Dopo brevi dichiarazioni del relatore, è messo ai voti l'ordine del giorno dell'ufficio centrale che è approvato.

Gli articoli sono approvati senza discussione e così le tabelle annesse.

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto:

Intorno agli alienati e ai manicomi:

Votanti 87 — Favor. 84 — Contr. 3.

Passaggio del tiro a segno alla dipendenza amministrativa del Ministero della guerra:

Votanti 90 — Favor. 85 — Contr. 5.

Il Senato approva.

Lo seduta termina a ore 5,50.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 febbraio

Presidenza **Biancheri** — Ore 2,15 pom.

Al banco dei ministri: on. Di Rudinì, Chimirri, Colombo e Branca.

PRESIDENTE. Si trovano nella segreteria gli atti dei processi di Massaua e relative sentenze.

Comunica che l'on. Baccelli fu reintegrato professore all'Università di Roma e che la Giunta ha presentato la relazione sul II Collegio di Siracusa.

Laboratorio enologico.

DI RUDINI' assicura l'on. Toaldi che si fanno gli studi per istituire in Roma un laboratorio per le *culture pure* e per la *selezione dei fermenti di vino*.

I noli del materiale ferroviario.

BRANCA dice all'on. Levi che la questione dei noli del materiale mobile ferroviario è in appello, nè ha speranza di accordi. Quindi, si provvederà dopo la sentenza.

Progetti di legge.

Presentati dal Governo: uno per la soppressione delle guardie di P. S. a cavallo e l'altro per modificare la legge sullo stato degli ufficiali ed agenti di P. S.

Atti giudiziari e servizi di cancelleria.

PUGLIESE non approva il progetto ministeriale, nè quello della Commissione.

I due progetti partono dal principio che la giustizia sia un servizio come un altro che deve rendere la spesa. La giustizia non è un servizio. E' qualche cosa di più alto. E poi con questa legge si smentisce ciò che si è tante volte promesso che, cioè, le tasse giudiziarie non devono andare a vantaggio dell'erario, ma concorrere a migliorare il riordinamento giudiziario e le condizioni dei magistrati.

Entrando in merito, nega che le tasse sugli atti giudiziari e sui servizi di cancelleria possano fruttare al tesoro due milioni. Daranno un prodotto minimo e spregievole.

Anche la legge attuale si presta alle frodi. Dopo altre censure, specialmente sul metodo tassativo in Italia, aggiunge che col progetto attuale si applica il contatore alle scritture giudiziarie.

NASI CARLO. L'on. Pugliese ha fatto un discorso di frasi, le quali possono essere belle, ma non sono opportune. (Bene). Gli fanno ricordare una osservazione umoristica di un personaggio di Racine: *Il s'agit d'un capon, et non pas d'Aristote, ne de sa politique..*

IMBRIANI. Parli italiano!

NASI. Eppure questo linguaggio non può dispiacere alla parte della Camera, ove siede l'on. Imbriani! (Bene, benissimo, bravo).

Qui non si tratta del povero popolo, nè di contribuenti più o meno tormentati, ma puramente e semplicemente di delinquenti. Epperò spera che, almeno oggi, l'on. Imbriani non vorrà portare la sua parola in difesa dei delinquenti. (Si ride). Invita quindi la Camera a restringere la questione nei suoi naturali confini, non essendo questo un dibattito politico.

L'on. Pugliese ha combattuto la legge con delle declamazioni...

PRESIDENTE. Usi parole più convenienti.

NASI. Non credo essere uscito in frasi sconvenienti.

PUGLIESE. Ma io non ho declamato...

NASI. Mi lasci finire. Risponderò dopo ed io replicherò. Combatte quindi le censure generiche dell'on. Pugliese, e dimostra quale sia veramente lo scopo della legge e i vantaggi finanziari.

COCCO-ORTU. Ma se non ha capito!

NASI. Ho capito benissimo, e capisco anche perchè l'on. Cocco-Ortu mi interrompa. Egli lo fa per un sentimento di paternità più che di solidarietà. Egli deve difendere la legge del 29 giugno 1882, le cui conseguenze disastrose si tentano mitigare col progetto attuale.

Si è parlato di tasse di consumo; ora, se questa è una tassa di consumo che diminuirà il consumo del delitto, sia la ben venuta. In Italia, si paga caramente la giustizia civile; e qui è il caso di parlare di contribuenti; ma la giustizia penale è quasi gratuita...

IMBRIANI. Si tratta della difesa sociale.

NASI. Quindi è giusto che i contribuenti paghino le spese dei loro processi.

Sono pochi i delinquenti che apertamente posseggono, e sui beni dei quali si possa prendere l'iscrizione ipotecaria. Invece sono molti coloro che hanno delle risorse nascoste, le quali non possono essere colpite se non con questa legge. Ammette che si debba usare riguardo ai poveri, ma non verso delinquenti, che fingono povertà.

Sulla questione del casellario giudiziario, dice che lo Stato, rilasciando le fedine penali a richiesta degli interessati, fa loro un servizio che va retribuito.

Fa alcune osservazioni critiche sulle spese per la costituzione di parte civile e sulla sconvenienza di tassare le querele e conchiude manifestando la speranza che il Ministro e la Commissione tengano conto delle sue osservazioni. (Vive approvazioni a destra).

SPIRITO. Dal momento che si tratta di leggi fiscali, perchè non intitolarle addirittura *tassa sulle ipoteche* e *tassa sulla giustizia penale?* Egli pure sostiene che le tasse giudiziarie devono essere impiegate a migliorare l'amministrazione della giustizia.

Esaminando le disposizioni della legge, osserva che non si colpisce il condannato, ma l'innocente sua famiglia. Osserva altresì che qui si fa una confusione orribile fra spese di giustizia e tasse giudiziarie. Si può ammettere che le spese di giustizia possano essere rimborsate allo Stato, ma non è lecito stabilire una tassa sulla giustizia. Censura le principali disposizioni del progetto, specie quelle che si riferiscono ai querelanti e alla parte civile.

GIOVAGNOLI trova enormi le disposizioni della legge, la quale poi è fiscale. (Bella novità!) Coglie l'occasione per dire che, dal momento che il ministero delle economie è diventato un ministero di tasse, egli è lì per rinunciare al contegno benevolo verso il governo. Infatti, dove sono le economie tanto decantate? Dove il pareggio invocato e promesso? Le poche spese falcidiate nello scorso anno, cacciate dalla porta, sono rientrate per la finestra. Continua, dicendo che occorrono economie organiche, e bisogna tagliar corto colle spese di lusso. Conchiude, invitando il governo a raggiungere il pareggio, ma non a danno dell'economia nazionale. Quando ciò sappia, vedrà sino a qual punto gli convenga votare i progetti. (Approvazioni a sinistra)

DE BERNARDIS. Favorevole a tutto l'indirizzo del governo, è contrario alla legge perchè colpisce la parte civile e i querelanti e non i delinquenti. Avrebbe compreso una tassa sui condannati. Ritiene che il progetto non faccia gl'interessi della finanza e che sia politicamente dannoso.

NAPODANO. Con qualche modificazione agli art. 3 e 4 trova approvabile la legge, giacchè con quelle modificazioni il progetto si risolve in un aumento di spesa a carico dei delinquenti. Anche le tasse sugli affari civili si possono aumentare meglio esplicando il gratuito patrocinio.

MARTELLI. Il progetto attuale non è che un aggravamento di tasse giudiziarie. Perchè non abolite i tribunali inutili? (Dopo l'insurrezione pretoriana!) Voterà contro questi provvedimenti da *lesina*, perchè colla lesina non si governa.

IMBRIANI. La giustizia dev'essere gratuita. La nostra invece è a base di carta bollata. (In Francia costa il doppio). Fate almeno come Tiberio che tosava le pecore senza scorticarle.

Con queste premesse, combatte la legge saltando di palo in frasca, come un fringuello, e facendosi richiamare ogni tanto all'ordine dal presidente.

Sulle condizioni della capitale.

E' presentata da alcuni deputati, tra i quali gli on. Antonelli, Gallo, L. Ferrari, Barzilai ed altri, la seguente mozione:

La Camera, persuasa della situazione anormale in cui versa la capitale, invita il Governo a provvedere, perchè il mantenimento dell'ordine sia conciliato colle libertà costituzionali e colla tutela del diritto individuale.

NICOTERA (*attenzione*). Si consideri l'effetto che produrrebbe qui e fuori di qui la prima parte di questa mozione. Se si fosse trattato di un biasimo per me, l'accetterei. Accetterei anche la seconda parte. Ma la mozione nel suo complesso contribuirebbe a generare degli equivoci, a mantenere nella città una situazione non lieta.

Si sono sparse, in questi giorni, notizie allarmanti; si tentò di far chiudere i negozi; si andò perfino nelle case a dire alle madri di non far uscire i figliuoli. Se a questo s'aggiunge una discussione di questo genere alla Camera, che si dirà di noi all'estero?

Si avrà la credenza che Roma sia una città in preda all'anarchia. S'intende che io fermo, e fermerò, tutti i telegrammi riferentisi a simili false notizie. Ditelo voi: che cosa ne sarebbe se il Parlamento dovesse constatare uno stato talmente anormale?

Voglio essere moderato; ma sappiate che si tratta di pochi faziosi, i quali si misero in testa di provocare un grande sciopero in Roma. Sapete voi in che modo rispose la grande maggioranza degli operai? Col lavoro! (Bene!) Volete anche sapere a che cosa si è ridotta la dimostrazione di oggi? A 60 provocatori di disordini, i quali, riunitisi in piazza del Popolo, tentarono di percorrere il Corso. Alcuni furono arrestati, gli altri dispersi. Se si discutesse la mozione, che cosa si dovrebbe mai pensare, all'interno e all'estero, di Roma? (Approvazioni).

Se volete combatter me, fatelo, ma scegliete altro terreno. Sono qui, a vostra disposizione. Ma pel decoro di Roma, propongo che la mozione di Roma sia rinviata a sei mesi. (Bravo, bene!)

Nella seconda parte della mozione mi si domanda se intenda mettere d'accordo l'ordine pubblico colle libertà costituzionali ed individuali. Parliamoci chiaro: libertà per tutti, costituzione per tutti. Ma badate che si tratta di una classe di persone disposta, se avesse i mezzi, a fare la rivoluzione. Ma volete proprio voi che si rispetti la legge a favore di chi la legge calpesta?

Voci. No, no!

Dall'Estrema. E dopo tutto, che avrete salvato?

NICOTERA. E voi che cosa pretendete di salvare? Quando c'era bisogno di fare, abbiamo fatto il nostro dovere senza declamare. Ora non conosco che dei declamatori! (Approvazioni, applausi).

FRATTI. Si fa l'apologia!

NASI CARLO. E ne ha il diritto!

NICOTERA. Si lagnano, quei signori, della libertà offesa, oglino che vogliono la libertà di entrare nelle case degli altri. Comunque, a tutt'oggi, ho rispettata la legge, e nulla ho fatto senza il consenso del magistrato. Ma se questi *eroi da teatro* continueranno adotterò un altro sistema.

Lo ripeto: non tanto per l'ordine pubblico, che non ne soffrirebbe, ma per la dignità, pel decoro di Roma, propongo che la mozione sia rimandata a sei mesi. (Approvazioni vivissime.)

FERRARI LUIGI. Ritira la mozione, lasciando al governo la responsabilità delle conseguenze. (Rumori.)

Voci. Che conseguenze!

BARZILAI, IMBRIANI e qualche altro domandano la parola, che il presidente non accorda, opponendosi il regolamento.

Quindi rumori, grida, urla da costringere il presidente a mettersi il cappello e abbandonare l'aula.

La maggioranza applaude lungamente.

IMBRIANI (volto a coloro che applaudono). Siete una massa di imbecilli!....

Una voce. E lei?

Sono le 7.10.

Agricoltura e disoccupati

Fra le molte assennate osservazioni che l'on. Pavoncelli fece nel suo ultimo discorso dell'8 corr. alla Camera dei deputati, è prezzo dell'opera rammentarne alcune, tanto più che non abbonda da noi il vero senso pratico nelle cose agricole.

A chi dà il consiglio di spiantare la vigna laddove il vino trova difficilmente a vendersi, l'on. Pavoncelli rammenta che vi è pericolo di rendere la crisi più acuta, perchè attorno alla vigna lavorano e campano 8 famiglie, mentre la stessa quantità di terreno messa a cereali fa stentar la vita a due famiglie, e ad una se il terreno si utilizza a pastorizia.

Inoltre, quale immensa perdita di capitali tornando dalla vigna ai seminati! Terreni, che oggi valgono da 2000 a 3000 lire all'ettaro e più, tornerebbero a valerne non più di 400 o 500, e ciò alla vigilia di riavere pei vini prezzi da ammortizzare completamente le spese che furono anticipate in un momento di tal foga di lavoro, che ha fatto dimenticare la taccia *del dolce far niente* che gli stranieri affibbiano specialmente ai meridionali.

L'on. Pavoncelli osservò che avanti l'apparire dell'*oidio* si faceva in Europa assai più vino del presente, tantochè i nostri nonni vendettero per parecchi anni il vino al minuto a pochi centesimi al litro, e molto ne veniva distillato in Italia per fare spirito comune e poca acquavite, mentre correvano i tempi aurei della creazione del *cognac* in Francia.

Ebbene, bastarono tre anni di *oidio* per far salire i prezzi a 60, 80 e 100 lire l'ettolitro e beati furono i proprietari che avevano viti e seppero curarle a tempo!

Ma l'abbondanza attuale, si dice, è eccessiva. No, risponde il Pavoncelli, è già più effimera e locale di quel che appaia.

Soltanto 15 anni addietro l'Europa produceva in complesso circa 160 milioni di ettolitri di vino; la fillossera ha già ridotto la produzione da 120 a 115 milioni e la Francia si trova ben lungi dal ricostituire le sue vigne; l'Ungheria è nello stadio acuto della maggior distruzione, e l'insetto galoppa, poco osservato, nella Spagna, Portogallo e in tutti gli Stati vinicoli.

Dovrà adunque aver timore l'Italia di non trovare a vendere il suo vino, oggi che qua e là è tocca anch'essa dalla fillossera e sol perchè i dazi non ci furono in questi ultimi anni favorevoli e i trasporti non sagacemente ordinati? E perchè non siamo noi arditi nella ricerca di nuovi consumatori, mentre i tedeschi ci dànno l'esempio del come si conquisti alla birra il consumo delle nostre città?

Fatto questo sfogo, l'on. Pavoncelli, senza attender l'eco, se ne tornò in Puglia ad organizzare spedizioni, depositi e rappresentanze all'estero, ad aprire distillerie ed a rinsaldare i suoi coloni con nuovi seminati, intermezzando olivi e frutta per strappare alla terra quel reddito, che al momento manca alla vigna, impedendo così al colono di emigrare e di recarsi in città in cerca di un lavoro che non c'è.

Ed ecco l'origine vera di molta miseria e di molti *disoccupati*.

In questi ultimi anni, lo sviluppo di alcune industrie, e specialmente di quella edilizia, i molti lavori pubblici eseguiti in pochi anni, hanno spostato nelle città una quantità di gente coi subiti guadagni, facendo loro dimenticare il nativo villaggio e il campicello, che se non ricchezza aveva dato col lavoro da campare tranquilli essi e i loro padri. Lo spostamento fu anche maggiore nella classe operaia: i semplici braccianti in breve diventarono manuali e muratori; molti contadini, dallo spaccar legna, sono passati a piallare e farla da falegnami, e i chiodaroli sono diventati fabbriferrai. Ora i lavori sono ridotti al normale, anzi ai periodi di troppa attività seguono quelli di atonia e di qui la mancanza di lavoro pei vecchi e specialmente pei nuovi operai e braccianti.

E' inutile quindi farsi delle illusioni. I lavori avventizi, le cucine economiche, la pubblica beneficenza possono portare un sollievo momentaneo, ma nient'altro. Bisogna prendere il toro per le corna e riavviare i così detti *disoccupati* per quella via che non avrebbero dovuto mai lasciare; quella *dei campi*, i quali non solo retribuiscono sicuramente il lavoro, ma creano e moltiplicano le fonti di produzione, preservando dai vizi e dagli smodati desideri che si alimentano nelle città.

L'attenzione ai campi, l'occuparsi del migliorarne la coltura e del renderla più intensiva e più redditiva è ciò che forma la forza delle nostre piccole città di provincia, le quali per nostra fortuna non conoscono nè crisi, nè la piaga dei disoccupati. Anche attorno a Roma, un risveglio si ha in questo senso.

A la Pignattara, a S. Onofrio, a Porta S. Pancrazio, lungo la via Nomentana si vanno formando dei borghi agricoli di qualche importanza: si hanno coloni a mezzadria che prosperano e si fanno piccoli proprietari, mentre pochi anni or sono si affermava che non era possibile abitarvi per la malaria.

In una tenutella di 60 ettari a S. Anastasia espropriata dallo Stato e venduta all'asta l'anno scorso, sono sorte per incanto 18 capanne ove altrettante famiglie già quest'anno faranno tanto grano e granoturco per sfamarsi ad esuberanza, pur lasciandone la metà al proprietario della terra. Alle Vigne nuove si hanno esempi di impresari ed operai diventati modesti agricoltori. Il guadagno sarà meno largo, ma molto più sicuro e duraturo.

Di fronte a questi primi passi coi quali si raggiunge il doppio scopo di veder più intensivamente coltivati i terreni attorno a Roma e occupato stabilmente un numero maggiore di braccia in terreni fino ad oggi poco utilizzati, noi non le [illegible] la lode.

Risultati sono stati ottenuti dal ministero di agricoltura espropriando e vendendo a piccoli lotti qualche proprietà ora posta a coltura; migliorie innegabili sono quelle fatte per conto [illegible] dal cav. Bertone verso Ciampino, e dal principe [illegible]

lonia alle vigne di Roma vecchia, ma lo sono pure quelle del principe Lancellotti che dà ad un affittuario il terreno e il capitale a mite interesse per migliorarlo. Se ottimi furono i risultati dell'introduzione della mezzadria da parte dell'avv. Apolloni, non si può negare che sia una soluzione anche quella del duca Grazioli che alle Vigne nuove dà il terreno nudo a chi abbia buona volontà e un piccolo capitale, scemando il misero prezzo di affitto, cui sono ridotte le tenute dell'agro romano

Nè meno degni di lode sono parecchi cittadini e ortolani che sono andati per lunghi tratti a coltivar terreni *già sodi* attorno a Roma, aumentando così la quantità di prodotti locali, specialmente di ortaggi e frutta, che vengono sul mercato.

Di fronte a questi positivi risultati già ottenuti, ci pare che si potrebbero prendere due piccioni ad una fava, migliorando cioè la coltura attorno a Roma e dando lavoro stabile e produttivo a molti disoccupati. Pei nuovi arrivati e per quelli che giungeranno ancora non sarà meno onorevole restare cittadini di quella Roma rurale, che in altri tempi diede pure consoli e dittatori.

Ma come si fa ad attuare questo concetto?

A noi sembra che dovrebbero per primi prestarsi i proprietari dei terreni, nei quali non fu ancora iniziata alcuna miglioria. Si guardino d'attorno e può darsi che l'uno o l'altro sistema già attuato possa fare al caso loro. Non vogliono far essi? Ebbene, dichiarino all'ufficio di bonifica dell'Agro romano, al Comizio agrario o ad una Commissione di agricoltori che essi sono pronti ad affittare a piccoli lotti od a far contratti di miglioria. Assuntori di lavori agricoli se ne sono sempre presentati, trattandosi di lotti o di affitti piccoli; oggi però colla depressione del prezzo dei terreni da coltivare, colla facilità di affittare a buoni patti parte dei grandi edifizi esistenti nei limiti esterni di Roma, è forse giunto il momento che buoni fittabili di altre provincie possono trovare utile impiego ai loro capitali e alla loro attività.

Quel che s'è fatto coi varii sistemi è arra sicura che si può fare di più e più rapidamente. Tutto sta nel decidere molti di coloro che finora furono inerti.

Dobbiamo cercare di farlo con tutti i mezzi che ci si presentano per risolvere la doppia questione di creare attorno a Roma un'agricoltura migliore e più intensiva e ritornare al fecondo lavoro della terra molti di quei disoccupati che non avrebbero mai dovuto lasciarlo.

Tutto sta nel cominciare. In tanta offerta e lavorio per provvedimenti temporanei e occasionali, Stato, cittadini e tutti i corpi morali non dimentichino la strada maestra, che è quella di creare nuovi redditi col lavoro razionale e più intensivo della terra.

Atti del Governo

Ministero delle finanze — *Intendenze* — Gregorio Santi, seg. amm. collocato a riposo.

— Sono trasferiti i segr. Guaetta cav. Domenico da Palermo a Trapani, Sengitti cav. Giovanni da Trapani a Palermo, Pioppi Abbate da Piacenza Modena.

— *Demanio* — Tario Achille, ric. del reg., nominato ric. e cons. delle ipoteche.

— *Dogane* — Ghisalberti Sante, allievo uff., collocato a riposo.

— *Imposte dirette* — Sono collocati a riposo gli agenti Gaspari Giuseppe e Ghisetti Giuseppe.

— *Concorsi* — La Commissione per gli esami dei volontari delle dogane ha incominciato la revisione dei lavori scritti.

— Sono posti a concorso i magazzini di vendita delle privative di Mondovì e Treviso. Il primo colla dotazione di L. 31,000 (9000 per i sali, 22,000 per i tabacchi), l'altro con la dotazione di L. 16,000 (3500 per i sali e 12,500 per i tabacchi).

Le domande al ministero entro il 1° marzo.

Dalle Provincie del Regno

—(*Cronaca per telegrafo - Nostro servizio*)—

Genova, 19. — Un violentissimo incendio distrusse, nella scorsa notte, lo stabilimento metallurgico Roncallo, a Sampierdarena. Circa 300 operai rimangono disoccupati.

Accorsero sul luogo del disastro le autorità, i pompieri di Sampierdarena, le pompe degli stabilimenti industriali, i pompieri di Genova e la truppa, che gareggiarono di zelo nel domare l'incendio.

Messina, 18. — Stasera, il principe Luigi intervenne al teatro, nel palco del prefetto. Al suo apparire si suonò, fra grandi applausi, la marcia reale.

S. A. R. intervenne, oggi, ad una festa del prefetto.

Cagliari, 16. — E' arrivato il barone Antonio Manno, primogenito all'illustre e compianto Giuseppe Manno, per inaugurare i lavori della Commissione araldica sarda.

Catania, 19, ore 14,30. — La malattia del poeta Mario Rapisardi (segnalatavi da altro corrispondente) non presenta alcun carattere di gravità.

— Lo sciopero degli studenti universitari perdura tranquillamente.

Il Consiglio accademico sta per prendere dei provvedimenti rigorosi.

— Il clero e i clericali si apparecchiano a festeggiare il cinquantenario del sacerdozio del vescovo cardinale Dusmet, con opere di carità. Si fanno collette in denaro ed in oggetti, perfino di mobilio.

Livorno, 19, ore 16,30. — Ieri, in causa di un fortunale, andarono a battere sulla spiaggia di Vada i navigli *Alessandro Padre, Angiolina, Volto Santo*; i carichi di pozzolana e gli equipaggi sono salvi.

E' andato pure a secco sulla spiaggia di Piombino un altro naviglio italiano.

Si crede che l'equipaggio sia salvo.

— Oggi, verso mezzogiorno, Pietro La Placa, oriundo spagnuolo, rappresentante alcune case manifatturiere, salito sopra una vettura pubblica in piazza Vittorio Emanuele, giunto in via Ricasoli, si suicidò, esplodendosi due colpi di revolver al cuore.

Prima di giungere all'ospedale civile l'infelice cessava di vivere.

La causa del suicidio si attribuisce a dissesti finanziari.

Torino, 19. — Stamane gli operai disoccupati tennero una riunione. Essi persistono nel rifiutare sussidi dal Consiglio di soccorso.

Nessun incidente.

Venezia, 19, ore 18 — Si parla di una frode a danno dell'erario di 30,000 lire, essendosi asportato di contrabbando del caffè dai magazzini del punto franco.

— Le operaie della fabbrica dei tabacchi si misero in sciopero, non volendo lavorare a cottimo le sigarette.

Molte grida, ma nessun disordine grave.

Genova, 19 — I danni dell'incendio dello stabilimento metallurgico dei fratelli Roncallo a Sampierdarena sono valutati a centomila lire. Rimasero bruciate completamente la grande officina dei modellisti ed il magazzino dei modelli.

La causa dell'incendio non è conosciuta, ma si ritiene casuale.

Milano, 19, ore 21.20 — Alla Corte d'Assise si discute il processo contro Pietro Bianchi, parrucchiere, accusato di aver ucciso, con una forbiciata, sulla pubblica strada, Arnaboldi Leopoldo, proprietario di case, che, testimonianze concordi dipingono come uomo avido e litigioso; onde si comprende come, litigando per questione di interessi, egli abbia finito col far perdere la testa al Bianchi.

Nella udienza odierna, essendosi alluso ai rapporti di affari fra Arnaboldi e l'avvocato Cavo Malatesta; questo, non avendo ottenuto di deporre come teste, durante l'arringa del deputato Campi, si alzò, gridando ai giurati: « Siete mistificati! »

Vi furono rumori nella sala.

Il presidente Landi ordinò ai carabinieri di espellere l'interruttore.

— Questa mattina ha nevicato; stasera nevica pure.

Palermo, 19. — Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del senatore Perez, che riuscirono imponenti.

Tutti gli edifici pubblici issarono la bandiera a mezz'asta.

Quasi tutti i negozi erano listati a lutto.

Il carro funebre era coperto di splendide corone.

Tenevano i cordoni del lato destro: il Sindaco marchese Ugo, Adragna rappresentante della magistratura, il generale Ghersi, l'on. Delle Verdura, rappresentate il Senato, e dal lato sinistro il prof. Amico, rappresentante il Corpo degli insegnanti, l'on. Cuccia, rappresentante la Camera, e Masi, rappresentante la Giunta amministrativa ed il Prefetto.

Seguivano il feretro gran numero di persone.

La salma fu deposta nel Cimitero dei Cappuccini e si prepara a spese del Municipio un mausoleo al senatore Perez nel Pantheon di S. Domenico.

Torino, 19, ore 22,20. — Nel pomeriggio gli studenti concretarono in un solo gli ordini del giorno discussi.

L'ordine del giorno è il seguente:

« Gli studenti, riunitisi in assemblea nella Camera del Lavoro, dichiarano tutti di assumersi la responsabilità per i fatti avvenuti, qualora il Consiglio Accademico ne facesse cadere la colpa su pochi compagni. »

Mandano poi un saluto di solidarietà e protesta ai compagni di Roma e di Napoli.

Teatri ed Arte

Lirica. — Alla Fenice di Venezia l'*Otello* è naufragato per l'assoluta insufficienza del tenore Giannini.

— *Le Vieux de la montagne*, è il titolo di un'opera in quattro atti e sei quadri, di cui il maestro Canoby sta scrivendo la musica.

— *Graciosa*, opera comica in tre atti del maestro Grillet, ha avuto successo mediocre al teatro dei Ménus-Plaisirs.

Drammatica. — I giornali viennesi riferiscono che alla notizia che la celebre Eleonora Duse darà tra breve, colla sua compagnia drammatica, un corso di rappresentazioni al Carl-Theater di Vienna, sono pervenuti all'agente teatrale viennese W. Täncer molte domande dei principali teatri dell'Austria e della Germania, acciocchè conchiuda anche per essi contratti per corsi di rappresentazioni colla Duse.

Essa però ha dichiarato che soltanto in primavera darà rappresentazioni in alcune altre città principali dell'Austria e della Germania.

(N) **Madrid**, 19, ore 16,30 — Al teatro Reale la *Cavalleria Rusticana* ebbe un grande successo. De Lucia e la Tetrazzini replicarono sei pezzi.

Scotti fu un *Alfio* eccellente.

A opera finita, con venti chiamate al proscenio, il pubblico gridò evviva agli artisti e fece una imponente ovazione al direttore d'orchestra, Luigi Mancinelli.

Spezia, 19. — Alle ore 5 pom., è arrivato il *Duilio*, proveniente dal Golfo degli Aranci.

Consiglio comunale.

Seduta del 19 febbr. 1892 — Pres. **Caetani.**

La seduta è aperta alle 9,30.

BALESTRA comunica una lettera del sig. Marcello Troise che si dimette da commissario della Congregazione di carità.

GAZZANI prega la Giunta e il Consiglio a volar far pratiche perchè il Troise ritiri le dimissioni.

Si approva la proposta:

— Riscatto dell'Acqua Paola in uso del Conservatorio della Speranza o delle Pericolanti in via Garibaldi.

Ponesi in discussione la proposta:

— Permesso al sig. G. B. Marsi per diramazione di condotture elettriche.

CARANCINI è di avviso che la Giunta faccia bene a concedere con le relative riserve questo permesso; spera peraltro che nel proporre tale concessione siasi accertata della serietà dell'impresa.

GRANDI crede che la Giunta abbia fatto troppo restrizioni per una proposta così utile.

VESPIGNANI è favorevole alla concessione e loda la Giunta per averla proposta incoraggiando una industria e giovando al progresso della città.

MONTENOVESI si associa. Teme però che la Società anglo-romana finisca col tempo per assorbire l'industria del sig. Marsi. Vuole quindi che si impedisca con opportune clausole questa eventualità.

AMADEI e PACELLI domandano che si ponga un canone ad ogni concessione di tale genere.

BALESTRA e ROSEO danno spiegazione sulla modalità della concessione.

Posta ai voti la proposta è approvata.

Si approvano quindi le proposte:

— Ratifica di deliberazione di Giunta presa ad urgenza per una convenzione addizionale con la Banca Generale circa alcuni lavori stradali nel quartiere della villa Patrizi.

Vendita ai signori Chiovenda di una piccola area in via Galvani al Testaccio.

Compenso al signor Fellini Adone per danni derivanti dalla rinunzia all'apertura del Viale Po.

Permesso d'occupazione di suolo pubblico per l'apposizione di due colonne nel fabbricato Desideri in via Cavour.

Provvedimento per saldare gli sbilanci a tutto il 1890 degli Ospedali di S. Spirito e della Consolazione.

Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dall'ing. Enrico Parboni.

Id. id. id. dall'Opera pia degli esercizi spirituali a Ponte Rotto.

Id. id. id. dal sig. Leonardo Cascioli.

Id. id. id. dal sig. Lorenzo Anzani.

Id. id. id. nella causa contro la contessa Maria De Gori Pannilini.

A mezzanotte la seduta è sciolta.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO, 20 Febbraio 1892 — S. Zenobio.

Leva il sole alle ore 6 51 m. — Tramonta alle 5.37 s.
Leva la luna alle ore 0 18 m. — Tramonta alle 10.14 m.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 17 Febbraio 1892.

Nati 37 compresi 7 nati morti
Morti 41 dei quali 15 sotto i 7 anni

morti

Bianchi Camilla fu Domenico, Civitavecchia, 78, ved.
Rosa Felicola, Scandiano, 74, id.
Fiori Maria fu Giovanni, Roma, 74, id.
Ventola Filippo fu Girolamo, Viterbo, 67, coniug.
Jacobucci Concetta fu Michelangelo, Valentina, 55, id.
Frigiolini Cesare fu Gio. Batt., Varallo, 57, celibe
Mirone Giovanni fu Agostino, Palermo, 62, id.
Mora Antonio fu Carlo, Cremona, 82, id.
Petricca Pasqua fu Vincenzo, Roma, 47, id.
Monti Imelda fu Angelo, id., 63, ved.
Longhi Antonio fu Luigi, Rieti, 71, coniug.
Filippi Lodovico di Pio, Roma, 10
Pace Simone fu Anselmo, id., 63, coniug.
Girolimini Amalia fu Giovanni, 38
Marasca Gio. Ant. fu Valentino, Staffoli, 72, ved.
De Felici Antonio fu Michele, 40
Belloni Michele fu Antonio, 42,
Dacrisi Giuseppe di Venanzio, 13
Mancinelli Benedetto di Paolo, 27
Trita Domenico di Agostino, 35
Bifferari Rosa fu Candeloro, Civitavecchia, 68, ved.
Picciaccio Emanuele fu Bonamico, Roma, 39, coniug.
Loria Giuseppe fu Lorenzo, Camerata, 76, celibe
Buttarelli Antonio fu Gioacchino, Roma, 31, coniug.
Salvatori Giuseppe di Lorenzo, 29, id.
Silvestri Giuseppe fu Domenico, Campobasso, 58, id.

MATRIMONI del 17 FEBBRAIO

Brunelli Agostino, negoziante, con Acquaroni Emma
Corigliano Giuseppe Antonio, chimico, con Larussa Vittoria
Donelli Bruno Fetonte, cantoniere, con Pezzaglia Teresa
Martorelli Ottavio, pizzicagnolo, con De Santis Michelina
Lucarini Antonio, bracciante, con Prosciutti Rosa Sabatina
Placidi Antonio Giovanni, stagnaio, con Dionisi Palmira.

MATRIMONI del 18 FEBBRAIO

Cassano Francesco, impiegato, con Galliano Marta
Luigi Enrico, intraprendente, con Spadoni Rosa
Caucci Alfredo, impiegato, con Enrico Cristina
Nati Teodoro Cesare, oste, con Salvati Maria
Fedeli Giulio, falegname, con Marcheggiani Giuditta
Blengini Giovanni, impiegato, con Bartolocci Teresa
Berardo Giacinto, erbaiuolo, con Silvestri M. Frusanna
Mariani Eugenio, mattonatore, con Coari Emilia
Guerra Bruto, calzolaio, con Cavallo Maria
Pucci Riccardo, impieg., con Eberspacher Latina
Quaglieri Ferdinando, impiegato, con Cuccurulli Elvira
Pizzi Carlo, avvocato, con Caldani Caterina
Giovara Luigi, facchino, con Chiarino Felicita
Giustiniani Augusto, meccanico, con Fralcone Teresa.

SCIARADA.

Tutto alla Storia delle Crociate
Se vuoi spiegare tosto l'*intero*,
Vi è chi diventa spesso *primiero*
Quando dell'*altro* molto abusò.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
EQUINO-ZIO.

Ieri moriva in Toscanella, munito dei conforti della religione l'avvocato

PIETRO LUCCHETTI

Fu esempio di onestà e laboriosità a tutta prova, che gli valsero a farsi amare da quanti lo avvicinarono, sia per affari di sua professione, sia per titolo di amicizia.

La sua vita fu consacrata ad esclusivo bene della sua amata consorte Letizia Marcelliani e dei suoi cari figli: Adele (defunta), Silvio, Luisa, Arnaldo, Amalia, Albertina, Benilde ed Estor, che lascia immersi nel dolore.

La famiglia Silenzi, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che nella luttuosa circostanza della perdita del caro congiunto **Enrico Silenzi**, vollero dare attestati di affetto e di amicizia.

Soccorso e Lavoro

Oggi ho una sola offerta, ma in compenso è molto originale...

E' una cartolina di una lira, mandata da un « Incognito ammiratore abitante di Roma-Urbs, per il Comitato di cui fa parte la simpatica signorina Guerrieri-Gonzaga. »

Ora le signorine Guerrieri-Gonzaga, che fanno parte del Comitatino dell'Asilo diurno, sono due; sono simpatiche tutte due. Dovrei dividere l'offerta... preferisco domandare un'altra lira per l'*altra* signorina Guerrieri, e segno intanto L. 1

Offerte precedenti » 331

Totale L. 332

E. Caro

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 14,5 — minimo 5,7.

A Corte — Il secondo ballo avrà luogo lunedì 29 corrente.

Il Re a passeggio. — S. M. il Re uscì dal Quirinale in carrozza scoperta, ieri alle 4, accompagnato dal colonnello Coccia e si recò al Gianicolo, attraversando Trastevere, quindi per la Lungara, S. Pietro, il nuovo ponte in ferro e il Corso Vittorio Emanuele ritornò alla Reggia.

Ovunque fu salutato rispettosamente.

La grande serata — Il concerto all'Argentina che si sta organizzando per lunedì sera dalle signore del Comitato di beneficenza sarà unico negli annali, poichè oltre ai primari artisti della stagione, signore Bellincioni e Colonnese, e Stagno, che vi prenderanno parte, ciò che torna molto ad onore loro e del nostro Monaldi, si avrà il gentile concorso della duchessa Massari (in arte signora Waldmann), Marconi e Battistini e finalmente un pezzo a due di Novelli e Leigheb.

Già fin d'ora le ricerche di biglietti a qualunque prezzo sono infinite nel mondo politico, diplomatico, finanziario e artistico, giacchè un complesso simile si verifica di rado come un eclisse totale del sole a mezzogiorno in punto.

Espropriazioni. — In esecuzione d'istruzioni della R. Prefettura sull'espropriazione per causa di pubblica utilità, il sindaco rende noto che per 15 giorni, da oggi, presso la segreteria del municipio restano depositati gli atti relativi ai fondi da espropriarsi per la sistemazione della sponda destra del Tevere fra il ponte Elio ed il ponte S. Giovanni dei Fiorentini e della sponda sinistra fra il passo della Rondinella ed il nuovo porto fluviale.

Chiunque vi abbia interesse potrà prenderne conoscenza avvertendo esser necessaria una espressa dichiarazione scritta, perchè l'indennità offerta possa considerarsi accettata.

Il bestiame per l'Africa. — E' tornato Filippo Micheli dall'aver accompagnato a Massaua quel gruppo scelto di bovini ed ovini di razza romana, ceduti dai fratelli Tittoni allo Stato per la colonia Eritrea.

Si sa che gli animali soffrono assai il mare, specie quando si va fuori del Mediterraneo e difatti molti ne muoiono. La nostra spedizione invece ha superato la difficile traversata assai bene e tutti gli animali sono arrivati a Massaua sani salvi. Certo la buona custodia ha influito, ma molto dipende dalla razza e il fatto ha provato che la resistenza della razza romana è straordinaria.

Circolo degli artisti tedeschi. — Giovedì, 25 corr., alle 9, avrà luogo il gran ballo di carnevale in costume, che rappresenterà una *festa di fiori*. Le sale saranno trasformate fantasticamente e decorate con paesaggi primaverili.

Si prevede molto concorso della colonia forestiera e dell'alta società romana.

La festa riuscirà indubbiamente una delle più splendide della stagione.

Società geografica — Lunedì prossimo alle 3 1/2, avrà luogo una conferenza nella grande aula del Collegio Romano.

Il socio d'onore, ingegnere Luigi Bricchetti-Robecchi, parlerà sulla *Prima traversata della penisola dei Somali*, da lui tentata e felicemente compiuta sotto gli auspici della Società.

Nella sala saranno esposti, oltre ad una gran carta-itinerario preparata per cura della Società, alcuni oggetti etnografici appartenenti alle regioni visitate dal viaggiatore.

La conferenza sarà onorata dalla presenza di S. M. la Regina.

Tiro a segno nazionale — La Società avverte i soci che durante il Carnevale la stazione del tram che conduce a Ponte Milvio ed al Poligono di Tor di Quinto è stata trasferita alla porta del Popolo.

La vendita dei biglietti si effettuerà nel consueto locale.

Gli studenti. — Ieri alle 3 pom. si adunarono alla Posta Vecchia gli studenti universitarii per prendere cognizione della risposta del ministro della P. I. alla domanda avanzata dal Circolo Universitario in difesa degli studenti sospesi per i tumulti dei giorni scorsi.

L'adunanza riuscì tempestosa; gli studenti però non vollero ammettervi i rappresentanti della stampa non intendendo di dare pubblicità alle loro deliberazioni.

Per stamane alle 10 è indetta una nuova riunione.

Pel carnevale. — Le Società italiane per le strade ferrate del Mediterraneo e dell'Adriatico, per le prossime feste hanno concesso speciali biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti valevoli *per 4 giorni compreso quello della distribuzione*.

Il biglietto potrà acquistarsi dal 20 febbraio al 1° marzo nelle stazioni indicate con appositi manifesti dalle Direz. generali delle ferrovie.

— Tutti coloro che inscrivono cavalli per le corse dei Rioni, dei Butteri e dei Biroccini, sono pregati di mandarli oggi alle 3 pom. fuori Porta del Popolo, nel locale della *Scuola d'equitazione Fenini*, per essere visitati dalla Commissione e sorteggiati per la destinazione della giornata di corse.

— Rammentiamo che questa sera ha luogo il primo grande veglione al *Costanzi* per gli azionisti, quindi s'affrettino ad acquistare azioni coloro che nulla vogliono perdere del grande utile che dà quest'anno l'azione del Comitato.

Il veglione dei giornalisti al Costanzi — Una statua colossale della Stampa sorgerà al Costanzi sopra un palco — vera pagoda — nel quale risiederà la Redazione straordinaria del non meno straordinario giornale, numero unico, a un milione e mezzo di copie.

Sacerdoti e sacerdotesse della Stampa risiederanno in dodici altri templi minori, rappresentanti i varii giornali di Roma in gara artistica fra loro.

Tutti i principali fiorai romani prendono parte al concorso dei fiori, il cui programma è stato affidato al cav. Palice; oltre 20,000 mazzi e mazzetti saranno distribuiti a tutte le signore.

Il dono è obbligatorio. Una sala del ridotto è convertita in bosco incantato con aiuole esotiche e nazionali.

Per le gallerie superiori si stanno raccogliendo 800 e più capolavori editi ed inediti delle gallerie romane in pittura, scultura e arti varie. Sono piovuti doni a bizzeffe, ricchissimi per valore e gusto, i quali saranno regalati a chiunque s'accosti con fortuna al benefico banco di Anagni; v'ha di più: una colonia di Anagni sarà trasportata al Costanzi.

Un artistico cartello del Veglione, dovuto al genio del Polidori, tradotto in atto dal Marchetti e riprodotto dal Perino, sarà oggi o domani affisso per le vie di Roma.

Il botteghino è già preso d'assalto pei biglietti. Il pubblico non aspetti dunque l'ultima ora, se non vuole arrivar troppo tardi per assicurarsi un posto.

N.B. — I signori studenti dell'Università possono avere l'ingresso al Veglione con riduzione, iscrivendosi presso la Segreteria dell'Associazione della Stampa.

Al Politeama Reale, ai Prati di Castello, questa sera, alle 8, inaugurazione della esposizione di vini e liquori. Alle 9, primo veglione in maschera con intervento della Compagnia Napoletana di Operette del *Metastasio*; a mezzanotte estrazione di 5 premi in vini della Fiera.

Roma-Parigi-Londra. — Il treno di lusso « Rome-Express » partirà, come di consueto, mercoledì mattina, 24 corrente, alle 9,50 ant.

E' questo il treno più celere e più comodo che ci congiunge a Genova, Torino, Parigi e Londra.

Il numero dei posti è limitato: perciò è bene ritenerli per tempo all'Agenzia dei Wagons-lits in via Condotti, la quale distribuisce anche i relativi biglietti ferroviarii.

Assemblee e Società. — La Società fra i Senesi commemorerà il III anniversario della propria fondazione con un banchetto sociale, domani sera, alle 7 1/2, al Ristorante dei Tre Re in via del Seminario.

— La Società di M. S. fra i sarti, ha stabilito un programma carnevalesco, pel quale nella sede sociale avranno luogo: domani sera, una festa di ballo e lotterie gastronomiche; giovedì, 25, una serata di gala a beneficio del fondo cronicismo e vecchiaia, e grandiosa lotteria artistico-umoristica; domenica, 28, veglione, e martedì, 1° marzo, festa di chiusura del carnevale, con *bicchierata* alla mezzanotte.

Direttore di sala sarà il prof. A. Pascarella.

— L'Associazione commerciale industriale agricola romana, ieri sera nell'assemblea per l'elezione delle cariche sociali, proclamò consiglieri i signori:

Comm. Bartolomeo Maxxino, Giovanni Peroni, cav. Moise Modigliani, cav. Luigi Ghirlanda, ing. Pacifico Di Tucci, Cesare Torti, Giuseppe Borruso, cav. Giuseppe Ostini, cav. Gustavo Cavaceppi, cav. Iacopo De Benedetti, cav. ing. Vittorio Cantoni, cav. Tommaso Rey.

A revisori dei conti, i signori:

Tommassoni Girolamo, cav. Pacifico Pacifico, e Giovanni Giovacchini.

In fin di seduta il socio T. Merli espose all'assemblea i gravi danni che nelle presenti sue condizioni tristissime, risente il commercio della nostra città dalle voci che vengono sparse sul contegno degli operai disoccupati, esprimendo il voto che la stampa cittadina voglia, senza venir meno al suo compito, narrare i fatti in guisa da non allarmare soverchiamente il pubblico, e non autorizzare all'estero la diffusione di notizie esagerate.

Dopo breve discussione l'assemblea, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal socio I. De Benedetti:

« L'Associazione commerciale-industriale-agricola romana, rivolge preghiera alla stampa cittadina, acciò voglia vigilantemente smentire le notizie esagerate di agitazioni di operai che si propagano in Roma in considerazione dei danni gravissimi, che ne derivano al commercio ed alla riputazione della nostra città. »

Presiedeva il presidente, senatore Vincenzo Tittoni.

— Nell'assemblea di ieri sera l'Università Cooperativa fra scalpellini e decoratori (capi d'arte), udita la relazione delle pratiche del Consiglio e Comitato tecnico, all'unanimità incaricava una Commissione di recarsi al Ministero dell'interno per consegnare a S. E. il ministro una raccomandazione.

I viaggi dell'Agenzia Chiari per l'interno della Sicilia e la sua splendida Esposizione, hanno luogo tutti i 10 giorni e vi ci si può aggregare anche per il solo servizio di vitto, alloggio, vetture ecc. ecc.

Le partenze poi da Palermo per Malta e la Tunisia e per Atene, Smirne e Costantinopoli avranno luogo il 5 e 16 marzo p. v.

Per programmi, *gratis*, e sottoscrizioni dirigersi: *Milano*, all'Agenzia Chiari; *Roma* succursale Ferrovia, Corso N. 218; *Firenze*, succursale Ferrovie, piazza della Signoria.

I disoccupati. — Sotto questo titolo riassumiamo la cronaca della notte e della giornata di ieri.

Verso mezzanotte un bello spirito fece esplodere una castagnola presso il portone del palazzo Mattei nella piazza omonima.

Poco rumore e nessun danno. Accorse l'ispettore cav. Gaglier dalla vicina sezione Campitelli, ma non rinvenne che i rimasugli della castagnola esplosa.

Si suppongono autori della prodezza insignificante, tre individui sconosciuti, i quali invitarono un tale, che pochi momenti prima voleva passare di là, a cambiar strada.

Nella notte la questura fece 24 arresti di individui ritenuti anarchici, colpiti da mandato di cattura, come quelli che più si sono agitati in questi giorni, facendosi promotori dei disordini, approfittando della crisi operaia.

Fra gli arrestati vi sono: il Croce, il Celli, il Temperilli, il Mariani ed altri.

Mentre gli arrestati venivano tradotti alle Carceri Nuove, i delegati Rinaldi, Forcheim, Carassi, Gerbino, Nobili ed altri perquisivano contemporaneamente le loro case, rinvenendovi fotografie ed apologie degli anarchici di Chicago e dei giustiziati di Xeres, stampati anarchici e minute di discorsi violenti, che si sarebbero dovuti pronunziare ieri.

L'incartamento venne rimesso all'autorità giudiziaria, che istruirà processo in base all'art. 165 del Codice penale, il quale dice che chiunque con violenze e minaccie impedisca in qualsiasi modo la libertà dell'industria e del commercio, è punito colla detenzione sino a 20 mesi e colla multa da 100 a 3000 lire.

Gli arrestati vennero interrogati dal questore, comm. Felzani.

***

La deliberazione della riunione di Borgo ha fatto *cecca*, perchè ieri in tutti i cantieri ed in tutte le officine, gli operai si presentarono volenterosi al lavoro e in tutte le vie della città i negozi rimasero aperti e si ebbe il solito regolarissimo movimento senza disordini di sorta.

La questura, per precauzione, mandò in giro pattuglioni di carabinieri e guardie e fece custodire i ponti da picchetti di truppa; qualche ne-

---

36 APPENDICE 36

ARTURO STAHL

LA

Figlia dell'Albambra

Ma il sole non splendeva, folte nubi oscuravano il cielo, come il fatale destino della Spagna, e invece di un chiaro giorno, che risveglia il coraggio, cominciò una pioggia fredda e penetrante, nociva alle armi da fuoco, e che finì di togliere ai soldati il loro umore sereno, un po' ravvivato dalle parole del generale.

Ma questo non era il peggio.

Forse la contrarietà non sarebbe stata tanto grande, se il terreno non fosse divenuto così molle da non permettere quasi il passaggio.

Ogni passo era una fatica e sempre più il continuare la via a così grandi masse, per le quali ogni ora perduta era una irreparabile sventura, diventava impossibile.

Ci voleva tutta la fermezza di Giovanni Padilla per non darsi alla disperazione.

La sua [illegible] non era forse pura come il più?

Il suo scopo non era forse nobile e buono?

La sua attività non era sempre stata instancabile?

Non bastavano le sventure sofferte, come il tradimento della città e dell'aristocrazia?

Perchè doveva un fatale destino mettergli sulla via quegli ostacoli incapaci di diminuire il suo coraggio, ma che intanto distruggevano le forze materiali?

Non aveva ancora percorsa la metà della strada e se non riesciva a Padilla di riunirsi alle truppe di Zamora nel corso del giorno, doveva temere che le due città divenute nemiche, che stavano minacciose ai due lati della via, come Scilla e Cariddi, impedissero all'esercito di continuare.

Giovanni coi suoi ufficiali si fermò sulla cima di un colle presso al piccolo borgo di Villalar, dove, esaminando la posizione in cui si trovavano, conobbe essere delle più disperate; un esercito fisicamente e moralmente stanco ed affranto, sotto ad una pioggia che cadeva a torrenti e circondato talmente da pericoli e tradimenti che egli non poteva concedere a questi infelici che una sola ora di riposo.

Quello che soffrì in quell'ora un grande e nobile generale come Padilla, pel quale la guerra non era uno strumento, ma una necessità, per sostenere una grande idea che amava la vita e pure doveva esporla senza nulla salvare, e che non era guidato da verun motivo personale, nessuno potrebbe comprenderlo; forse il solo eroe del secolo XIX, tradito sotto alle mura di Roma.

Doveva Giovanni richiedere di nuovo consiglio ai capi della Giunta? Dopo il tradimento di Girone non avevano saputo far altro che esitare e dire sempre: Attendiamo, e s'egli non occupandosene, solo colla sua energica decisione non avesse fino allora continuato nella sua idea, non sarebbe giunto a far la metà.

Quanto rimpiangerà adesso Giovanni di non aver continuato il suo cammino senza dar retta all'esitazione dei capi della Giunta! A quell'ora sarebbero già state sue le città più importanti.

L'unica sua debolezza l'avrebbe forse ritenuto, cioè la fede che egli riponeva negli uomini, qualità che, se turbava la sua coscienza di generale, pure è una di quelle che completano quel carattere così leale ed intrepido.

Giovanni Padilla, uno dei più santi rivoluzionari, non poteva, come Garibaldi, prevedere il tradimento, comprenderlo, nè sopportarlo. Questo era il suo precipizio, quello della sua causa.

Il cielo cominciava ora a rischiararsi. Giovanni guardò fissamente nella direzione di Burgos che l'aveva abbandonato e che forse era già del tutto riunita all'esercito del Re.

Egli tese l'orecchio, un cupo lontano fragore simile al tuono, o al sotterraneo muggito del vulcano, lo colpì; i timori che avevano tormentato la sua anima, lo assalirono con maggior violenza. Non doveva stare lungo tempo sospeso, perchè sul limite della pianura stavano già schierate le lunghe e splendide file dell'esercito nemico, colle bandiere bianche.

Il conte Haro, ragguagliato dell'ardita risoluzione di Padilla, aveva presto utilizzato l'occasione dell'abbandono di Burgos dai Communeros, e mettendosi a capo della sua artiglieria, aveva unito al suo esercito tutti gli uomini atti alla guerra, e con una indescrivibile marcia precipitosa era giunto a Zamora onde impedire a Padilla di proseguire la via.

Ciò gli era riuscito.

Nel campo di Padilla percorreva di bocca in bocca il grido: « le bandiere bianche », e il generale ebbe appena il tempo per dare al suo esercito gli ordini necessari, giacchè non si trattava di eseguire un ben ponderato piano di guerra, ma della lotta di una piccola schiera di entusiasti contro un esercito ben disciplinato, e molto superiore di forze. Era insomma un ultimo combattimento disperato per salvare l'onore della patria, o morire sotto alle sue rovine.

— Ho deciso morire: chi non vuole imitarmi si allontani subito.

Questa fu la parola d'ordine di Padilla al suo esercito.

Nessuno si mosse.

Cominciarono a risuonare nell'aria i segnali che precedevano l'assalto.

La pianura fra Salamanca e Valladolid non fu per lungo tempo coperta dal sangue dei migliori fra i suoi figli; fu un bagno di sangue mostruoso, un assassinio, col quale Carlo V poneva fine alla libertà della Spagna.

Come una sterminata linea di giganti, in mille direzioni, la potente armata circondò la piccola e valorosa schiera che combatteva con coraggio inaudito, oppure dovette divenir preda della maggioranza.

Mentre i soldati di Padilla, non bene armati, combattevano esponendo il petto e la vita ai loro nemici, le truppe reali, con le armi da fuoco da poco inventate e portate da Carlo dalla Germania, li minavano, e distruggevano in modo crudele i valorosi eroi.

Giovanni Padilla vide che sempre più s'ammonticchiavano i cadaveri; un fremito di selvaggio errore lo percorse a quello spettacolo atroce, e si voltò per vedere se in questa lotta snaturata suo fratello, Don Enrico, non dirigesse le armi contro di lui.

La guerra di Villalar era finita in modo così splendido, come il Re non avrebbe potuto desiderare di più.

[illegible]

gevitante di oggetti fragili lasciò le così dette bugne a difesa dei cristalli, ma l'aspetto generale della città rimase quello di tutti i giorni ed i sobillatori e promotori di disordini rimasero delusi nelle loro speranze.

Solo al palazzo di giustizia, alle 7 del mattino, si presentarono circa 250 scalpellini in abito festivo, dichiarando di non voler lavorare; fu loro risposto che erano padroni di farlo, come l'impresa era padrona di licenziarli.

I muratori, manovali e facchini entrarono però nel cantiere e lavorarono.

Verso le 9 parve che i disoccupati volontari volessero far pressione su quelli che lavoravano, ma il pronto intervento del cav. Mainetti, ispettore di P. S. ai Prati, con agenti, ovunque c'era un assembramento, impedì qualunque tentativo di disordine.

I picchetti di truppa impedirono agli scioperanti di passare i ponti e porta Castello.

Più tardi qualche gruppo formatosi in piazza Cola di Rienzo venne disperso senza difficoltà dal cav. Mainetti.

Parecchi scioperanti visto che non trovavano seguito e che tutto era tranquillo, tornarono volontariamente al lavoro.

Gruppetti di disoccupati giravano per le vie principali in attitudine tranquilla. Verso le 3 1[2 in piazza del Popolo se ne erano riuniti una settantina. Intervenne l'ispettore Gotti dalle Colonnette con agenti e soldati e li disperse.

Alle 4 1[2 l'operaio Maffei Benedetto, di anni 47, da Gugliano, insieme a qualche compagno scioperante, si presentò al cantiere di Villa Patrizi invitando quelli che lavoravano allo sciopero.

Accorsero prontamente carabinieri e guardie ed il Maffei il quale, fra altre cose era ubbriaco, venne subito arrestato.

Ettore Franceschini. Corso 141. Specialità crêpe chiffons, calze di seta, e scialli.

Arresti. — Per renitenza alla leva, andò in carcere Domenico Monti di anni 23, da Terracina.

— Tal Pietro Nardecchia di anni 32, da Valmontone, venne arrestato in piazza de' Cerchi per oltraggi alle guardie municipali, e tal Pietro Battistoni di anni 15, da Marignan., fu arrestato a porta Salaria, perchè responsabile di furto continuato di pale di legno a danno dell'amministrazione delle Gabelle.

Andò a tener compagnia a tutti costoro, certo Caliciozzi di anni 25, da Ferentino, colpito da mandato di cattura per un reato previsto dall'articolo 41 del Codice penale.

Vendite di quadri — Continuano le vendite al pubblico incanto della celebre galleria di quadri moderni e acquarelli, posta in via della Piletta n. 17 A, palazzo Colonna.

Gli amatori non devono lasciarsi sfuggire questa occasione per comprare quadri a prezzi veramente eccezionali.

Mobili a prezzi di fabbrica fino ad esaurimento nei magazzini di via Torino 129-130.

Il Dr. De Semo, medico-chirurgo, riceve Corso Vitt. Em. 229 dall'1 1[2 alle 3 1[2 p. (*Massaggio*).

Lucchini Romolo perito patentato, eseguirà questa mattina nell'antico suo stabilimento la sesta vendita degli effetti ereditari appartenuti al defunto cardinal Simeoni.

Piccola Cronaca di Roma

Pompe a vapore ed a mano per incendi, di primarie fabbriche estere, si trovano disponibili nei grandiosi magazzini della ditta Ing. L. Rinaldi e C. via Nazionale 139 Roma.

Il prof. La Torre ha ingrandito il suo *Istituto ostetrico-ginecologico*, via Collina 24, e tiene aperto il dispensario, gratuito per le povere, lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 1[2 alle 11 ant.

Consultazioni private al suo domicilio, via 20 Settembre 3, martedì, giovedì e sabato, dall'1 alle 3 pomeridiane.

Agro Romano. — Nella tenuta del cav. Bertone alle Capannelle si vendono a buon prezzo *piante fruttifere ed ornamentali* acclimatate. Completa e grande collezione di piante fortissimo per viali.

Dirigersi alle Capannelle dall'agente ivi addetto.

[illegible] **Vallet**, già assistente alle cliniche per le malattie del [illegible] gola, orecchio all'Università di Napoli, nel suo gab[inetto] in via del Corso Vitt. E. 18, presso piazza Gesù, dà consultazioni tutti i giorni dalle 9 1[2 alle 4 1[2 pom.

Il caffè delle Arti, in piazza Barberini numeri 53 e 54, rimarrà aperto tutta la notte durante il carnevale, con assortimento di sigari e sigarette al prezzo usuale.

TEATRI DI ROMA

Valle — *Alleluia*, dramma in tre atti di Marco Praga.

Il signor Alessandro Fara, fabbricante di *juta* e marito della signora Elisa, celebra, al levarsi della tela, le sue nozze d'argento con la medesima. Il bravo signore, soprannominato *Alleluja* perchè allegro, festaiuolo, presidente nato di comitati del Carnovale, ballerino emerito, appassionato di veglioni ec. ec., subì allo scadere del primo lustro della sua lunga carriera maritale, una disgrazia. Padre di una bambina, che sarebbe rimasta, laddove egli avesse scacciato la moglie, senza genitrice, il signor Fara preferì di perdonare, non senza aver prima ferito, abbastanza gravemente il seduttore di sua moglie; un perdono, però, s'intende, *sub conditione*; convenuto e praticato per l'occhio del mondo e nel solo interesse della innocente creatura, la quale, allora che la commedia incomincia, è già sposa del signor Giovanni Conte e madre di un bambino, delizia, non si dica neppure, dei suoi genitori.

La casa di *Alleluja* non potrebbe, in verità, rappresentare un organismo più originale. Ne ha quasi il dominio un poco di buono, il cav. Flaviano Conte, fratello del signor Giovanni sullodato. Costui è in possesso del segreto del colpo di temperino dato al contratto maritale dalla signora Elisa Fara, e di questo possesso non fa buon uso.

Anche un signor Pertusani, presidente di tribunale e amico d'infanzia di Giovanni Fara, conosce a puntino per gli sfoghi di Giovanni come stanno le cose. Nè le ignora, come più tardi si apprende, la signora Eva, figlia dei coniugi Fara, maritata, si è già detto, al signor Giovanni Conte. In queste condizioni di pubblicità non attutite da vent'anni di acqua passata sul primo ed unico peccato della signora Elisa, si celebrano le nozze d'argento di quella coppia così felice; e la celebrazione va innanzi condita di brindisi, di auguri, di laudi alla fedeltà coniugale, e si chiude con una scena nella quale, dopo vent'anni di unione, che fu un'eterna separazione, la signora Elisa, già vecchia, domanda al marito un perdono più completo; e mentre egli si schermisce e ricusa, arriva il colpo di fulmine: Eva, la figlia loro, si è fatta cogliere, in piena notte, con un contino scapato, in luogo sospetto, e il marito la rimanda ai genitori.

Questa è la grande scena, l'unica, forse, di tutto il dramma. Nè le nuoce di arrivare impreparata. La condizione di animo dei coniugi Fara, i fatti che essi ricordano, lo strazio loro passato, tutto concorre a costruire una situazione potente, che distrugge d'un colpo la stessa noia del dialogo eterno, noioso, fino allora ascoltato; e quando Eva si presenta e il padre la interroga, e guardando or lei, or la madre penetra nel fondo delle anime loro, e freme al pensiero che la figlia abbia rifatto ciò che la madre già fece, a quel punto *Alleluja* si esaurisce tutto in uno sforzo supremo; così che, nel secondo e nel terzo atto, dovrebbe mutar titolo e intitolarsi *Miserere*.

***

Non si raccontano questi altri due atti: all'azione è sostituita la parola; *Alleluja* non discorre, predica, e predicando urla; e urlando mette insieme una *parte* che finisce per assumere le proporzioni del *Messale romano*; tutto questo per giungere alla conclusione di Giovanni Conte, che si divide dalla moglie ed è spinto alla divisione principalmente da Alessandro Fara; ed è costui, proprio lui, il padre, che si scaglia contro la figlia da quando è certo della sua colpa; è lui che toglie alla madre colpevole la creatura e la dà al marito Giovanni Conte. Il dramma si chiude con questa scena crudele, fatta grottesca dal passaggio di una turba carnevalesca, che schiamazza sotto le finestre di casa Fara.

Ahimè! Come ha potuto così deviare uno scrittore che parve nato e avviato per una forma teatrale nemica d'ogni convenzione, che parve artefice stupendo di semplicità financo eccessiva?...

***

Il pubblico mantenne fino all'ultimo le migliori disposizioni verso il Praga. Applaudì ogni qualvolta gli riuscì possibile farlo, e chiamò fuori, anche all'ultimo, per salutare un autore giustamente caro e rispettato. *Alleluja* non guasta nulla, e servirà al Praga come il migliore degli incentivi per un ritorno alla via così bene prescelta.

Il Novelli presta tutta la sua arte di artista somma a questo protagonista farraginoso. La Novelli, la Fortuzzi, il Cristofari cercano di dar sangue e nervi a personaggi che non ne hanno; e in una parte infelice il Leigheb, che ne fa già troppe, si studia con la naturalezza più squisita di provare possibile l'impossibile scenico: ricavare, cioè, effetto da un personaggio condannato a non averne.

f.

Argentina — Domani andrà in scena la nuova opera in 3 atti del maestro Giordano *Mala vita*.

Esecutori principali le signore Bellincioni e Leonardi e i signori Stagno, Beltrami e Nicoletti.

Nazionale — Questa sera *Cavalleria Rusticana*.

Quirino — Applausi, doni e fiori iersera alla signorina Veronesi pel suo spettacolo d'onore.

Stasera *Gran Via* ed il ballo *Wanda*.

Al **Manzoni** quarta replica dell'*Uomo* che seguita a far furore.

Grand'Orfeo — Folla straordinaria ed elegantissima iersera per la presentazione dell'inimitabile *O'Gust*. E' veramente il caso di ripetere *inimitabile*, poichè è difficile trovare altro artista che sappia riprodurre tanto meravigliosamente il gatto, il suono del mandolino, quello del trombone, del piston, il ruggito delle belve a tante altre cose che iersera destarono la più schietta ilarità ottenendo successo clamoroso. *O'Gust* viene dalla *Scala* di Parigi, epperciò è artista elegante e fine ed il suo successo è ben meritato.

Questa sera, dopo la rappresentazione, grande festa da ballo ed al tocco e mezzo la *Quadriglia parigina* (*can can*) eseguita da coppie in costume originalissimo.

E' un'attrattiva che farà questa notte riempire l'*Orfeo* di tutto il mondo elegante.

VEGLIONI

Costanzi. — Rammentiamo che questa sera vi sarà il primo veglione coll'intervento del Comitato del carnevale.

Saranno premiate le migliori mascherate.

Eldorado. — Ieri sera la festa a beneficio della Sacra Famiglia, riuscì egregiamente.

Due bande, quella dei vigili e l'altra della Sacra Famiglia, suonarono alternativamente scelti ballabili.

Quest'oggi dal tocco alle 5 1[2 ingresso al pubblico; alla sera poi consueta festa da ballo ed estrazione di 12 premi in vini.

Politeama Reale. — Stasera inaugurazione della Fiera dei vini. (Vedi cronaca cittadina).

Il simpatico locale è stato bellamente ridotto dall'egregio Marchetti; un'infinità di colori, di festoni, di carta disegnata con figure di baccanti, di artistici e colossali ventagli fissati alle pareti, l'adornamento bislacco, ma variato dei banchi degli espositori formano un colpo d'occhio stupendo.

Le feste in questo *Circo* riusciranno indubbiamente divertentissime.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *Cavalleria Rusticana*.
Valle. — *Alleluja* — ore 9.
Quirino. — *Wanda* — ore 9.
Metastasio. — *La Marchesina Bibi* — ore 9.
Manzoni — *L'Uomo* — ore 9.
Costanzi — Veglione — Ore 9.
Eldorado — Fiera dei Vini ore 1 1[2 — Veglione ore 9
Politeama Romano — Veglione e Fiera dei Vini ore 9

Caffè Venezia. — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Teatro Meccanico Cardinali tutti i giorni due rappresentazioni ore 6 1[2 e 9. - I festivi tre rappresentazioni ore 4 1[2 - 6 1[2 e 9.
Grand'Orfeo — Variato ed attraente spettacolo tutte le sere — Ore 9.

Ultime Notizie

Ieri sera si è riunito il Consiglio dei Ministri alla Consulta, sotto la presidenza dell'on. Di Rudinì.

Il Ministro del tesoro ha affidato ad una Commissione, presieduta dall'on. Froia sotto-segr. di Stato, e composta dei comm. Cantoni, Novelli, e di vari capi-divisione del Ministero stesso, il mandato di vigilare ed accertare che i pagamenti e gli impegni sieno regolarmente imputati ai rispettivi capitoli e si mantengano nei limiti della somme proviste nel bilancio.

Della Commissione incaricata di studiare i provvedimenti atti a migliorare le condizioni della nostra enologia, fanno pure parte gli on. deputati Vittorio Ellena e Bartolomeo Gianolio.

Un dispaccio da Aden annuncia:

Menelik ha fatto versare da Ras Maconen a questo Consolato italiano talleri 20,000 in conto del rimborso del prestito fattogli dalla Banca Nazionale.

Il Senato di ieri.

Dopo avere approvato il coordinamento del progetto di legge sui manicomi, discusse ed approvò, anche a scrutinio segreto, il passaggio della parte amministrativa del Tiro a Segno nazionale alla dipendenza del Ministero della Guerra.

Fu poi discussa la legge sugli organici, stipendi e tasse per gli istituti d'istruzione secondaria classica, che sarà votata a scrutinio segreto nella seduta d'oggi.

La Camera di ieri.

Svolte le solite interrogazioncelle, la Camera incominciò a discutere il progetto sugli atti giudiziari e sui servizi di cancelleria. La discussione fu piuttosto vivace. Hanno parlato: a favore, gli on. Nasi Carlo e Napodano; contro, gli on. Pugliese, Spirito, De Bernardis, Giovagnoli, Martelli e Imbriani.

In fine di seduta, l'on. Nicotera, ministro dell'interno, rispondendo ad una mozione dell'on. Luigi Ferrari ed altri intorno all'ordine pubblico in Roma, fece dichiarazioni tali da essere dalla Camera vivamente approvate. Leggansi, a questo proposito, il nostro resoconto parlamentare ed un articolo speciale.

L'on. Saint-Bon ha presentato alla Camera il progetto sull'avanzamento nei corpi della Regia Marina.

L'on. Prinetti è stato nominato relatore pel bilancio della guerra e l'on. Pais della Marina.

Quest'oggi gli uffici discuteranno il progetto di avanzamento nell'esercito.

Finanze comunali e provinciali.

La Commissione che esamina il disegno di legge sulle finanze comunali e provinciali ha esaminato ieri gli articoli che modificano la legge 1888 sull'igiene introducendo vari cambiamenti al progetto ministeriale.

Si ritiene che notevoli modificazioni verranno introdotte nel progetto per tutelare l'autonomia delle provincie e dei comuni.

Trattative colla Svizzera.

Ieri mattina alla Consulta si riunirono, sotto la presidenza dell'on. Di Rudinì, i ministri Colombo, Branca, Luzzatti, Chimirri e i delegati italiani comm. Malvano, Miraglia, Stringher e Monzilli, per prendere alcune risoluzioni circa il trattato con la Svizzera.

Speriamo che il Governo si mantenga fermo sulla base delle concessioni fatte — tanto più che il *do ut des* fin qui si è risoluto nel *dare* su tutte le esportazioni della Svizzera in Italia, tranne due articoli, senza nulla ricevere per le nostre esportazioni in Svizzera, la quale, se fosse illuminata dai raggi della giustizia, dovrebbe comprendere che, mentre le sue officine sono attive ed ai suoi operai non manca lavoro, noi ci troviamo in condizioni difficili, che obbligano il Governo a lottare per trovar lavori.

I funerali della principessa Darinka

(N) **Venezia**, 19 — Ebbero luogo oggi i funerali della principessa Darinka. V'intervennero il Duca di Genova, il prefetto, il sindaco, una deputazione montenegrina, i consoli, le autorità civili e militari, le notabilità e moltissime signore, e ciò quantunque nevicasse e la Chiesa di S. Giorgio, dove i funerali furono celebrati, si trovi nell'isola omonima.

La bara era coperta di numerose corone fra cui nove splendide ed enormi, inviate dai principi Nicola, Milena, Danilo e Karageorgevitch e dai Ministri montenegrini.

Assolse la salma l'archimandrita montenegrino.

Dopo la cerimonia, che finì alle ore 3 pom., il feretro, accompagnato da molte gondole, fu trasportato a bordo del vapore *Trieste*, mentre l'artiglieria salutava la salma della principessa.

Il *Trieste* parte oggi stesso per Cattaro.

Oltre alla deputazione montenegrina, accompagna la salma a Cettigne la principessa Olga Alessandra, figlia della defunta.

Per l'istruzione agraria.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto, con il quale è fondato in Perugia un istituto agrario inteso principalmente all'insegnamento teorico-pratico di tutto ciò che riguarda la coltivazione della vite ed a formare individui atti:

a) all'esercizio pratico della coltura della vigna, e della preparazione e conservazione dei vini;

b alla direzione di aziende e società enologiche.

Banca Romana

Il ministero del tesoro avverte che il « Credito Industriale di Torino » avendo assunta la rappresentanza pel cambio dei biglietti della Banca Romana, questi saranno ricevuti in tutte le casse pubbliche delle provincie di Torino, Novara e Cuneo,

Francia e Vaticano.

(S) **Parigi**, 19. — I giornali cattolici pubblicano un'Enciclica diretta ai prelati francesi.

In detta Enciclica il Papa dichiara che i cattolici debbono accettare il Governo legalmente stabilito e nulla tentare per cambiarne la forma.

Soggiunge però essere impossibile di approvare i punti della legislazione ostili alla religione.

Il Papa raccomanda infine l'unione di tutti i francesi per la grandezza della patria.

Ferrovie italiane.

(N) **Milano**, 19, ore 17,30 — Il Comitato della Mediterranea approvò i seguenti contratti:

Con Canetta Gaetano di Milano per la fornitura di metri quadri diecimila di lastre di vetro.

Con Piaggio e C. di Sestri Ponente per metri cubi 365 di tavoloni di larice.

Con Frassinetti Bartolommeo per l'armatura in legname sostenente la travata metallica della spalla Nord del ponte Malaspina sulla Parma-Spezia.

Con Arzela Raffaele di Santo Stefano di Magra per la difesa del muro di sostegno dell'argine ferroviario verso il Polcevera della Torino-Genova.

Con [illegible] Lorenzo di Civitavecchia per la costruzione del[illegible] sottovia al chilometro 102,270 della Roma-Pisa.

Con Zuretti Carlo di Brà per la [illegible]zione della testa e dei muri frontali all'imbocco verso [illegible] della galleria Castellino.

INFORMAZIONI ESTERE

Trattati di commercio.

(S) **Madrid**, 19 — Il ministero di Stato ha invitato tutte le potenze, che hanno trattati di commercio colla Spagna, a nominare delegati onde negoziarne dei nuovi a Madrid con una Commissione che è stata istituita a tale scopo.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 19. — Il *XIX Siécle* annunzia che il deputato Laur ha intentato un processo davanti al Correzionale, al ministro Constans, per aggressione.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 19, 5,14 pom. — La stessa clericale *Koelnische Volkszeitung* dice che la nota petizione a Re Umberto per la restituzione di Roma al Papa è puerile.

I promotori della petizione sono assolutamente ignoti fuori di Aquisgrana.

La *Braunschweigische Landeszeitung*, per solito bene informata, dice che essendo falliti lo scorso anno gli sforzi fatti dalla Regina Vittoria e dal principe di Galles per indurre il duca di Cumberland ad un compromesso colla Prussia, si è rinunciato definitivamente all'idea di un accordo.

(S) **Berlino**, 19. — *Camera dei deputati*. — Continua la discussione del bilancio delle ferrovie.

Il ministro dei lavori pubblici dichiara che la applicazione della tariffa per zone non è applicabile in Prussia perchè avvantaggiosa per le regioni poco popolate, produrrebbe pure un effetto sociale sfavorevole. Il governo non cesserà di studiare la questione e sottoporrà i suoi progetti al Landtag subito dopo di averli compiuti.

Il ministro delle finanze dichiara non essere attuabile la separazione completa dell'amministrazione delle ferrovie da quella delle finanze.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Budapest**, 19. — Secondo il *Magyar Hirlag*, Luigi Lang, Segretario di Stato nel Ministero delle finanze ungherese, è designato al posto di Governatore della Banca austro-ungarica.

(S) **Vienna**, 19 — *Camera dei deputati* — Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge di riforma delle imposte. Le attuali tasse sui mestieri e sui redditi sono sostituite da un'imposta sui mestieri, da un'imposta sui salari, da un'imposta sulla rendita e da un'imposta sui redditi personali.

Per i primi due anni, il tesoro si limita a ricavare da tali imposte soltanto le entrate attuali.

Le eccedenze saranno adoperate, dopo scorsi due anni, a diminuire l'imposta fondiaria, l'imposta sui fabbricati e l'imposta sui mestieri, salvo per le Società per azioni.

L'imposta sui mestieri fissa un maximum ed un minimum, che variano secondo il numero degli abitanti. L'imposta sulla rendita colpisce i redditi non colpiti dalle altre tasse.

Quanto alla tassa sui redditi personali, si accorda una riduzione di 25 fiorini per ogni figliuolo, se il numero dei figli è superiore a due nelle grandi città, e se supera i quattro nelle piccole località, e se il reddito totale ammonta ad un maximum di 2000 fiorini.

Il governo prevede di ricavare dall'imposta sui redditi personali da 11,500,000 a 17,300,000 fiorini d'entrata, di modo che 10,400,000 a 16,100,000 fiorini saranno disponibili per diminuire le altre imposte.

(S) **Vienna**, 19. — Il ministro delle finanze, nel sottoporre alla Camera il progetto di legge per la riforma delle imposte, dichiara che questa mira ad una equa distribuzione degli oneri tributari e specialmente ad uno sgravio dei poveri. Essa dovrà anzitutto rialzare il morale della popolazione, facendo sì che il contribuente possa confessare onestamente il proprio reddito.

Si tratta di una equa distribuzione del peso esistente e non di nuovi sacrifizi. (Vivi applausi).

La Camera approva la Convenzione dell'Unione postale universale.

STATI BALCANICI.

(S) **Bucarest**, 19. — Risultati finora conosciuti delle elezioni senatoriali del secondo collegio: riuscirono eletti 39 conservatori, 5 appartenenti all'opposizione e un indipendente. Vi sono quattro ballottaggi.

GRECIA

(S) **Atene**, 18. — *Camera*. — Si approvano, a grande maggioranza, tutti i progetti fiscali e quello per la Regia dei tabacchi.

(S) **Atene**, 19. — La Commissione d'inchiesta, sulla proposta di porre in istato d'accusa il Gabinetto Tricupis, conclude proponendo alla Camera di porre in istato d'accusa il detto Gabinetto per l'uso del prestito per la ferrovia Pireo-Larissa e per la mancata esecuzione di alcune sentenze giudiziarie.

La Camera discuterà lunedì le conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Alla prima lettura delle proposte finanziarie, che furono approvate come fu annunziato, non assisteva l'Opposizione.

(S) **Atene**, 19 — La Commissione d'inchiesta contro il Gabinetto Tricupis presentò la sua relazione, la quale conclude pel il rinvio di Tricupis dinanzi all'Alta Corte di giustizia per avere impedito l'esecuzione di due sentenze giudiziarie e per avere operato uno storno sui crediti per le ferrovie Pireo-Larissa.

Borse e Mercati

Roma, 19 febbraio 1892.

Tenuto conto dei corsi serali di Parigi il nostro mercato fu relativamente molto fermo. La Rendita per fine corrente esordita a 92,25 chiuse 92,35 e il contante fu negoziato da 92,17 a 92,15.

Le Generali con affari discreti si mantennero a 331,50 circa.

Le Immobiliari cedute a 201,50 chiusero 202 circa.

Il Risanamento inattivo a 152 circa.

Il Credito Mobiliare con affari abbastanza attivi da 381 a 388 chiuse 381 a 382.

Pochi affari in valori ferroviari. Meridionali 634 Mediterranee 489.

Le Acque si mantennero da 1140 a 1142.

Oscillantissimo il Gas da 806 a 816 per chiudere 818.

Condotte ferme a 234 e Omnibus 115 a 116 dopo aver fatto 114.

Cambi poco variati: Francia 103,40 — Londra 25,85.

Ore 6,30. — Mercato in buona ripresa. La Rendita sfiorato 92,40 chiude 92,47 a 92,50 — Generali 332,50 a 332 — Immobiliari 203 a 204 — Risanamento 152 a 151 — Mobiliare 383 a 382 — Meridionali 635 a 633 — Mediterranee 489 — Acque 1146 a 1150 dopo aver fatto 1142 — Gas 816 a 814 — Condotte 235 a 234 — Omnibus 116 a 114.

BORSE ITALIANE 19 Febbraio 1892.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 12	— —	92 15	92 20
Id. fine	— —	92 15	92 17	— —
Az. Banca Nazion.	1318 —	— —	1305 —	—
» Mobiliare	378 —	— —	376 1[2	383 —
» B. Generale	330 —	331 —	—	—
» ferr. Mediterranee	487 —	486 —	486 50	— —
» » Meridionali	631 —	633 —	632 —	634 —
» B. di Torino	— —	— —	510 —	— —
» Subalpina	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	74 — 73	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	200 —
» Tiberina	— —	— —	33 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenzioni	— —	— —	34 —	— —
» Navigaz. Gen.	313 —	314 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raffineria zucch.	326 —	325 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0[0	— —	287 25	— —	— —
Id. Meridionali	— —	309 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0[0	— —	478 —	— —	— —
» » » 4 1[2	— —	485 —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	504 —	—
Francia vista	[illegible]	103 60	103 52	103 52 1[2
Berlino id.	127 80	127 70	—	
Londra a 3[m	26 10	— —	25 49	25 89

Parigi, 19, ore 3,12 pom	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0[0 amm.	— —	96 60	— —
» » 3 0[0 perpetuo	95 62	95 72	95 60
» » 4 1[2 0[0	104 97	104 92	— —
» italiana 5 0[0	89 —	89 10	89 15
» turca	18 52	18 65	18 65
» spagnuola	61 1[16	61 34	61 30
» russa nuova	74 7[8	74 1[16	— —
» portoghese	27 7[8	28 —	28 1[8
» ungherese		92 —	92 18
Egiziano 6 per 0[0	477 3[16	477 1[2	— —
Banca di Parigi	610 —	617 1[2	— —
Id. di Sconto	— —	195	—
Id. Ottomana	— —	533 1[4	534 37
Credito fondiario	— —	1198	
Azioni di Suez	— —	2710	
Azioni Panama	— —	20 —	— —
Lotti Turchi	— —	73 25 —	74 25 —
Ferr. Meridionali ital.	— —	610 —	—
Cambio sull'Italia	— —	3 5[8	—
Cambio su Londra	— —	25 21	— —
Cambio su Madrid	— —	— —	15 —
Cambio sull'Argentina	— —	— —	— —

Secondi Corsi — Rendita italiana 5 0[0 89 60

(N) **Parigi**, 19, 4.40 pom. — (Fonte francese). — Timore dimissioni del ministero cagiona in principio numerose vendite. Poi prevalgono le ricompre, e, dopo alcune indecisioni, ricondussero tutte le quotazioni ai più alti corsi della giornata.

La chiusura si fa con grande fermezza dietro opinione che il ministero resterà in funzioni.

(G) **Parigi**, 19, 10,30 pom. — (fonte italiana) Fermi 95,63 — 25[25 — 45[50 — 65[25 — 89,15 — 40[25 — 55[50 — 95[50 — 18,65 — 534,37 — 61,40 — 43[50 — 426,25 — 7[5 — 28 1[8 — 92.18 — 92,62 — 74,12 — 780 — 617 — 2710 — 1200 — 73.

Vienna, 19 calma	18	19	Londra, 19 apertura	18	19
Mobiliare	307 25	306 60	Nuovi Cons.	95 13[16	95 3[4
R.aust.(oro)	111 25	107 40	Italiana	88 1[?	88 1[4
Id. (carta)	94 60	94 50	Turca	18 3[8	18 3[8
Nap. d'oro	9 39 1[2	9 38 1[2	Egiziano	94 5[8	94 5[8
C. Londra	118 80	118 95	Argento	41 11[16	41 11[16

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirato st.

Berlino, 19 abbat. ferma	18	19	Sconto ufficiale SAGGIO	
Italiana c.	89 80	89 40	Italia	6 1[2 p. 0[0
fine mese	89 70	89 40	Francia	3 per 0[0
Mediterranee	98 10	98 30	Inghilterra	3 per 0[0
Rublo	201 —	200 85	Germania	3 per 0[0
Camb. a 3 m	20 20 1[2	20 29 1[2	Belgio	[illegible]

Dispacci d'urgenza del giornale

Havre, 19 febbraio ore 4,30 (urg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive [illegible] Balle N. 3700
TENDENZA riservata Prezzo per £. fab. L. 46,—

Caffè - (Santos good average - Vendite - Sacchi N. [illegible]
TENDENZA: calma Prezzo per £. fab. L. [illegible]

Strutto - Vendita del giorno [illegible] Quintali
TENDENZA: calma Prezzo per £m. L. [illegible]

Anversa, 19 febbraio, 4,30 [illegible]

Petrolio per fine corrente [illegible]
TENDENZA: indecisa per fine prossimo [illegible]

New-York, 19 febbraio Petrolio R. White Pr. [illegible]
Filadelfia, » » » » » [illegible]

[illegible], 19 febbraio, ore 4,30 pom.

[illegible]

36 **La Figlia dell' Alhambra** 36

Giovanni era deciso a non sopravvivere a questo giorno, che suggellava la rovina della Spagna. Pensò alla sua giovane sposa, ma neppure l'amore di Maria avrebbe bastato a ritenerlo.

Pazzo dal dolore si gettò nel furore della mischia, ma la morte sembrava fuggire davanti all'eroe.

Finalmente una spada lo ferì, il suo sangue sgorgò a torrenti, e cadde svenuto. Ma l'armatura d'acciaio aveva impedito che il cuore del più nobile spagnuolo fosse trafitto.

Giovanni, ancora vivente, fu fatto prigioniero.

CAPITOLO XII.

Una stella sparita.

Appena giunto nel carcere, Giovanni ritornò in sè. Era solo, poichè lo avevano separato dai suoi compagni di sventura, Maldonaldo e Bravo.

Solo col dolore per la sua patria in catene, e colla coscienza della sua prossima morte; perchè egli conosceva il suo destino, ed era convintissimo che Carlo non avrebbe nessun riguardo per lui; sperava almeno che i suoi amici di sventura fossero salvi, e che per la loro giovane ambizione poteva esserci ancora una posizione nel nuovo regno di Carlo, forse un giorno potrebbero dimenticare i dolori sofferti, ma per Giovanni, che era stato il cuore ed il capo della congiura, non poteva esservi vita dopo il trionfo del dispotismo; egli doveva morire colla agonizzante grandezza della sua patria.

Non rimase a lungo in dubbio sul destino che l'aspettava.

I cuori che in Ispagna battevano per il valoroso Padilla avevano sperato che inviando al giovane imperatore in Acquisgrana un ragguaglio dello stato delle cose, questi farebbe grazia; vana illusione!

Non era necessario di aspettare il tempo prefisso, perchè la condanna a morte di Padilla, stava sottoscritta da Carlo, unita agli ordini che il conte Haro aveva ricevuto ancora prima che si conoscesse l'esito della battaglia, e i regi non vedevano ragioni per tirare in lungo l'esecuzione.

Un processo, un giudizio, una difesa non furono concessi a Giovanni Padilla. Per Carlo V i più nobili non erano che fango quando questi inquietavano la sua grandezza, e purchè regnasse sulla Spagna, il modo gli era indifferente.

Il giorno che seguì la battaglia, a Giovanni fecero nota la sentenza che lo condannava a morte coi suoi fedeli.

Egli la ricevè con tutta la dignità del suo carattere, e con quella rassegnazione quasi serena degna di quelli che sono caduti martiri per il grande progresso dell'umanità.

Solo per una preghiera si dischiuse il suo altero labbro: quella di veder Maria ancora una volta. Ma gli fu rifiutata. Indovinavano forse che in quella donna sorgerebbe all'audace Padilla un vendicatore? Temevano essi che Padilla, infondendo in quell'anima le istruzioni per loro dannose dell'onore e dell'amor patrio, potesse in quelle poche ore indurla a compiere la sua vendetta?

No, Giovanni sapeva che perciò non abbisognava ch'egli col piede nella tomba sollecitasse la sua consorte ad agire. Ma in quel momento tutti i potenti sentimenti che lo avevano animato, lo agitavano, e ardentemente avrebbe voluto imprimere sulle di lei labbra l'ultimo bacio.

Aveva perduto la Spagna, e doveva separarsi da Maria senza rivederla, bisognava sottomettersi.

Gli rimase solo il tempo di scrivere quella lettera commovente che la storia ci ha conservato e che è uno specchio fedele della sua anima.

« Alla città di Toledo.

« A te corona di Spagna, e splendore del mondo, manda il tuo legittimo figlio Giovanni Padilla la nuova che il suo sangue si frammischierà a quello delle antiche vittime. Se il destino non ha permesso che le mie azioni fossero coronate da successo, fu colpa della fatalità, non della mia buona intenzione. Dio non mi ha dato più nulla da perdere per te di quanto ora ti offro. Ma vedo con indicibile consolazione che io, l'ultimo dei tuoi figli, posso sacrificarti la vita e che ne hai degli altri che continueranno la lotta da me incominciata. La mia morte sarà testimonio di quello che io avrei desiderato per la Spagna. Molti ne racconteranno il modo che a me è ancora ignoto, ma credo che la decisione sia vicina... »

Il presentimento non aveva ingannato Giovanni; egli non doveva rimanere più a lungo nell'incertezza.

Le porte della sua prigione si aprirono, e il giudice entrò con la sentenza fra le mani.

— Ancora tre ore di tempo, e poi la morte per mano del carnefice.

Queste parole pesarono dolorosamente sul cuore superbo di Padilla. – Dalla mano del carnefice! – Doveva egli sopportare tutte le angoscie che abbattono il coraggio di un uomo? Per un momento il pensiero di morire la morte dei delinquenti trafisse la sua dignità.

Perchè non eragli stato concesso di morire sul campo di battaglia? Sul cuore di quella madre che aveva tanto amata la Spagna? Perchè il destino poneva nelle mani del giovine Re, che rozzamente aveva calpestato i più santi diritti del suo popolo, la potenza di trattare brutalmente il nemico vinto, in quel paese ove era sempre stato il nobile uso di mostrare grande generosità verso i caduti, e di avvilire in cotal modo l'uomo che tutto aveva sacrificato alla patria? Come Re assoluto egli poteva dare la morte, e nessuno aveva il diritto di biasimare che egli si liberasse da un nemico, del quale ogni spagnuolo conosceva la nobiltà d'animo, l'ardente amor patrio e la ferrea volontà: ma il modo in cui la sentenza fu redatta, gettava una nuova luce sul carattere di Carlo.

Giovanni Padilla doveva essere decapitato, e la sua testa piantata sulla cima del patibolo — così diceva la sentenza di morte di Carlo V. Questa condanna era la più infamante in Ispagna: quella del volgare malfattore è generalmente abborrita e disprezzata dal popolo. Giovanni Padilla fremette, come se mille istrumenti di tortura fossero pronti a straziarlo; ma se le nature gentilmente dotate sentono più vivamente i dolori delle altre, hanno tuttavia maggior forza per sopportarle.

Giovanni sentiva che l'odio del giovine poteva padroneggiare sul suo corpo, ma non sull'onore; questo sotto la mano del carnefice rimaneva puro, immacolato, ed era, l'unico bene che nessuno poteva strappargli, era il suo legato a Maria ed alla Spagna.

Il giudice che con voce fredda aveva letto a Giovanni la sentenza, non fu capace di celare un sentimento di ammirazione, vedendo la rassegnazione che si sparse sui bei tratti del giovine martire, e dischiuse ancora una volta le severe labbra:

— *Senor*, i giudici di Sua Maestà rifiutarono la vostra preghiera di lasciarvi vedere un'ultima volta, prima dell'ora finale, Donna Maria vostra consorte. Ma però fuori attende un messaggiero di lei, Don Fernando d'Avalos, un amico della vostra gioventù, com'egli dice: se volete parlargli io lo permetto, e ne prendo la responsabilità.

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.10	8.5	[illegible]	1.12	4.20	11.35	......
Pisa	......	[illegible]	[illegible]	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	11.[illegible]	......	1.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	1.50	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	5.40	......	......	12.5	......	......	......
Frascati	7.05	9.3[illegible]		12.10	2.55	6.—	......
Anzio-Nettuno	6.40	10.[illegible]	......	5.15	......	......	......
Albano-Marino	7.16	9.45	......	12.55	5.—	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.20	......	......	2.25	6.58	7.28	8.45
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.15	......
Torino	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Ancona-Foligno	6.35	11.45	......	2.40	10.—	......	......
Firenze	12.25	7.25	......	12.40	......	6.50	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	8.15	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	7.16	10.8	......	12.50	4.56	9.26	......
Nettuno-Anzio	8.42	......	......	2.25	6.58	......	......
Marino-Albano	7.58	10.21	......	3.35	6.30	......	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.45a.	6.30a.	9.30a.	11.25a.	4.47p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli arriva	8.16a.	11.9a.	—.—	1.11p.	6.33p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli partenza	6.57a.	8.54a.	11.52a.	3.45p.	—.—	—.—	—.—	—.—
Roma arriva	8.44a.	10.41a.	—.—	1.39p.	5.30p.	—.—	—.—	—.—

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — intieramente versato

ESERCIZIO 1891-92. **Prodotti approssimativi del traffico** ESERCIZIO 1891-92

dal 1. al 10 Febbraio 1892.

	Rete principale (*) Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Rete secondaria (**) Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
Chilom. in esercizio	4204	4152	+ 52	628	609	+ 19
Media	4163	4099	+ 64	656	644	+ 12
Viaggiatori	985,511 95	1,063,775 33	— 78,263 38	39,591 77	53,166 43	— 13,574 66
Bagagli e Cani	46,513 55	47,104 92	— 591 37	1,209 59	1,718 59	— 509 00
Merci a G.V. e P.V. acc.	284,661 41	287,295 96	— 2,634 55	12,9[illegible] 97	14,453 81	— 1,516 84
Merci a P. V.	1,393,317 78	1,317,195 46	+ 76,122 32	[illegible],717 57	97,470 48	— 29,752 91
TOTALE	2,710,004 69	2,715,371 67	— [illegible]366 98	121,455 89	166,809 31	— 45,353 42

Prodotti dal 1. Luglio 1891 al 10 Febbraio 1892.

	Rete principale Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Rete secondaria Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
Viaggiatori	[illegible],245,268 46	28,250,110 85	— 4,842 39	1,622,027 71	1,701,822 02	— 79,794 31
Bagagli e Cani	1,262,705 78	1,261,416 80	+ 1,288 98	58,376 38	61,649 96	— 3,273 58
Merci G.V. e P.V. acc.	7,146,487 05	7,012,584 06	+ 133,902 99	388,844 00	382,830 77	+ 6,013 23
Merci a P. V.	31,467,274 29	31,251,878 57	+ 215,395 72	2,413,192 66	2,446,899 43	— 33,706 77
TOTALE	68,121,735 58	67,775,990 28	+ 345,745 30	4,482,440 75	4,593,202 18	— 110,761 43

Prodotto per chilometro.

della decade	644 63	653 99	— 9 36	193 40	273 91	— 80 51
riassuntivo	16,367 55	16,538 80	— 171 25	6,882 99	7,182 30	— 299 31

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° gennaio 1892 la linea succursale dei Giovi, è passata nella Rete Principale.

Corrispondenze.

25 parole L. 1. — ogni parola in più cent. 5

Toujours Je viens te dire bonjour en attendant que je pourrai le faire mieux si c'est possible car je meurs d'envie. J'avais repondre à ta charmante lettre mais elle resté en souffrance. Sommes nous arrivé à la fin de toutes ces contrariétés? Je sais bien quel est ton desir et tu dois te figurer que le mien est aussi grand. Pour repondre au final de ta lettre il fallait dir cent mille fois oui et toujour toute ma vie ma bien adorée. Mille et mille. 137

Lucia Continuo bene. Tra pochi giorni sarò completamente libero. Con altra mia darò appuntamento preciso. Parmi non vederti da un secolo, quanto ti desidero! RENZO. 154

14 Marzo Vuoi burlarti di me, crudele! Non ne senti rimorso? Più non domandarmi di lettere che mai scrivesti. A tal punto giunge tuo odio contra infelicissimo SPEZIA! 155

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.